N. 6 — Mercoledì 6 Gennaio — Anno XXXVIII — TORINO 1904 — Mercoledì 6 Gennaio — N. 6

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 — 8 25 — 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 — 17 75 — 3 20

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 2. Necrologie Lire 1 [illegible]
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

ABBONATEVI ALLA "STAMPA„
L. 16,50 all'anno

e si concorre ai 350 premi, di cui alcuni per parecchie migliaia di lire.

Anche coloro cui l'abbonamento non scade nel mese di gennaio, rinnovandolo, possono concorrere ai premi senz'alterare la data della scadenza del loro antico abbonamento.

Il tempo utile per concorrere ai premi scade a mezzanotte del 31 gennaio.

Abbonamento alla *STAMPA* e alla *STAMPA SPORTIVA* per l'anno 1904 L. 20,50.

La conversione della Rendita e i pericoli di guerra.

Tutte le notizie politiche si accordano nel riconoscere e segnalare l'eccezionale gravità della situazione nell'Estremo Oriente. Da varii anni non si era mai stati vicini alla guerra come oggi, e alla guerra minacciosa di tutti i suoi orrori: poichè nè la lotta della Spagna con gli Stati Uniti, nè quella dell'Inghilterra con le Repubbliche sud-africane presentavano tante probabilità di turbare la pace mondiale quanto questa, che pone di fronte il colosso russo con la nuova civiltà che in un quarantennio è sorta in Oriente a tale potenza da meravigliare il mondo, in un periodo in cui alle meraviglie si dovrebbe pur essere avvezzi. Ed è appunto perchè una guerra di questo genere può serbare delle sorprese impreviste, esito dubbio, complicazioni gravissime, che la vecchia Europa si prepara ad assistervi con un certo stringimento di cuore.

Stringimento che assale idealisti e positivisti, madri di famiglia e uomini di finanza. Poichè questa guerra — se avviene — sarà fatta a colpi di miliardi, e, qualunque ne sia l'esito, chi vi si troverà più impegnato sarà il capitale europeo. Coincidenza curiosa, le due secolari nemiche, che oggi solo si sono riconciliate, Francia e Inghilterra, pacifiche nelle armi, si ritrovano rivali in questa lotta: poichè la Francia è il banchiere della Russia, come l'Inghilterra lo è del Giappone.

Premuta d'ogni parte — dal lato occidentale — da nazioni che usavano della loro preminenza industriale, la Russia sentì, da un decennio a questa parte, il bisogno di uscire dalla sua vecchia economia patriarcale e agricola. E, assicurata con un'alta tariffa protettiva la posizione ai capitali che si applicassero a creare un'industria nazionale, si valse con somma abilità dell'isolamento politico della Francia per ricorrere alle inesauribili fonti del risparmio francese. E così furono prestiti sopra prestiti, a cui l'entusiasmo latino concorse con entusiasmo degno di miglior causa, coprendoli sin diciassette volte: veri fiumi di oro che dalla vicina Repubblica si riversano a industrializzare le fredde regioni dell'Impero alleato. Finora però l'operazione non si può dire abbia reso di molto: una guerra non può che contribuire ad aggravare i complessi motivi per cui attualmente la Russia non si presenta precisamente come il campo migliore e più sicuro per l'impiego di capitali. E che questo vedano con grande nettezza i finanzieri francesi lo prova il fatto della Rendita russa alla Borsa di Parigi, il cui corso in pochissimi giorni è precipitato da 90 a 83 punti.

Il Giappone egualmente, al sortire da quella rivoluzione del 1864, che d'un paese miticamente orientale fece una nazione modernissima a regime costituzionale, si trovò del pari davanti alla necessità di distruggere un passato e di ricostruire un presente in tutti i campi dell'attività, dalla chiesa alla scuola, dall'esercito alla giustizia, dall'amministrazione all'economia. E siccome colà la rivoluzione era stata compiuta unicamente dall'aristocrazia, educatasi in Inghilterra, fu a questo paese che quella fece appello per porre in opera rapidamente il piano di audacia temeraria che si era venuto tracciando. E fu l'Inghilterra che in quarant'anni fornì i mezzi perchè il Giappone divenisse quello che è, col suo esercito alla tedesca, con la sua marineria all'inglese, con la legislazione alla francese, con 10 mila chilometri di ferrovie, con tre Società di navigazione, con centomila operai cotonieri a Osaka, con sessantamila lavoratori della seta istruiti da maestri lombardi, con eccellenti Banche, con la moneta aurea, sostituita a quella argentea con un'abilità straordinaria del genio finanziario del conte Matsukata. Più felice l'Inghilterra della Francia, in quanto il Giappone, aumentando la sua ricchezza pubblica con rapidità non mai vista, si è presentato e si presenta come uno dei mercati più pregevoli per l'investimento della ricchezza.

Ora tutto questo rigoglio di vita, questa attività feconda minaccia di venire distrutta, travolta dal cieco dio della guerra. E' quindi più che naturale che — oltre agli uomini di cuore — dai pericoli ignoti, più spaventosi ancora se, dietro alle due Potenze belligeranti se ne schierassero delle altre, si preoccupino, e gravemente, i finanzieri europei, i quali hanno nella Russia e nel Giappone impegnate per più di una decina di miliardi.

E siccome Parigi e Londra sono i due gran centri del movimento mondiale della moneta e dei valori, la depressione che si verifica su queste due piazze si ripercuote duramente su tutti i mercati civili, con effetti naturalmente più aspri per i paesi deboli economicamente.

Fra questi, l'Italia appunto minaccia di risentire conseguenze più gravi per la sua speciale situazione. Difatti, benchè ormai grandissima parte della sua Rendita sia ritornata dall'estero all'interno e quindi per questo sia in grado di resistere alle fluttuazioni dei prezzi provocati dalle speciali condizioni dei mercati forastieri, pure la sua debolezza monetaria, la poca capacità d'assorbimento delle sue Borse, la inelasticità dei suoi mercati e la povertà del suo risparmio disponibile la pongono in uno stato di dipendenza assoluta dai grandi mercati esteri per tutte le grandi operazioni che volesse tentare.

Ora, precisamente in questo periodo, si stava preparando il terreno per la massima di queste operazioni: la conversione dei undici miliardi della nostra Rendita 5 0/0. Per essa occorreva riunire le forze di tutta l'alta Banca europea, ispirarle la massima fiducia sulla sicurezza dell'esito e sulla bontà delle conseguenze.

Tutto ciò, che pareva andasse a gonfie vele, se scoppia la guerra si trova arrestato di colpo e rimandato a epoca indeterminabile. Innanzi tutto una lotta di quel genere non si sa quali Potenze può trascinare, e quindi quale potrà essere l'attitudine dell'Italia di fronte a una qualsiasi di esse. Poi, non è in un momento in cui i capitalisti francesi e inglesi tremano pel rischio di perdere i miliardi investiti in Russia e nel Giappone che si può sperare di indurli a investirne altri in titoli stranieri. Infine tutti i capitali in caso di guerra sono riservati per le eventuali necessità nazionali.

Siccome la conversione della Rendita rappresentava per noi un risparmio di circa 40 milioni annui, si comprende agevolmente come, anche sotto questo punto di vista, l'Italia debba riguardare con angoscia allo scoppio della guerra russo-giapponese, e con quanto entusiasmo il suo Governo debba aiutare ogni azione della diplomazia europea intesa ad evitare gli orrori e i disastri di una lotta incivile.

Il progetto di legge Orlando sulla scuola elementare.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 22,30:

La *Tribuna* pubblica che il progetto Orlando sulla scuola primaria consta di una ventina di articoli, e ciascuna disposizione ha carattere di norma fondamentale, poichè tende a risolvere i più importanti problemi della scuola primaria.

L'obbligo dei fanciulli al corso elementare inferiore viene esteso alle classi del corso superiore, ove queste esistono. Quanto agli adulti, tutti, analfabeti, soggetti a leve, e assegnati alla terza categoria, o rivedibili, o riformati, verranno inscritti alle scuole serali o festive destinate agli adulti. Per gli analfabeti arrolati provvederanno le scuole reggimentali.

Per assicurare l'adempimento dell'obbligo dell'istruzione sono stabilite sanzioni penali, che colpiscono così il genitore o il tutore, quanto l'adulto che diserta la scuola. Provvedimenti di beneficenza scolastica assicurano contro gli eventuali divieti dell'Autorità tutoria agli stanziamenti che i Comuni faranno per i fanciulli poveri.

Secondo questo progetto, il maestro potrà insegnare, con orari alternati, in due classi. I Comuni non potranno però diminuire il personale insegnante o gli stanziamenti a favore della scuola primaria stabiliti nei bilanci preventivi pel 1904. Il personale esuberante si impiegherà sia all'istituzione di corsi elementari inferiori, sia all'istituzione di classi del corso superiore.

Il progetto considera la scuola primaria secondo la sua doppia finalità, di preparazione alle scuole secondarie o di istruzione popolare. Dopo il quarto anno si ammette che l'alunno possa accedere alle scuole medie, sostenendo uno speciale esame di maturità. Per l'istruzione popolare si stabilisce un sesto corso superiore, ove si insegneranno anche le lingue straniere.

Riguardo agli stipendi dei maestri, si mantengono le tre categorie già esistenti, e si crea una categoria speciale per le città di oltre 50,000 abitanti. Il minimo dello stipendio ai maestri delle scuole urbane deve essere superiore alle L. 1000. Per le città di oltre 50,000 abitanti deve raggiungere L. 1500. Pei maestri delle scuole rurali il minimo stipendio deve essere di circa L. 1000. Gli stipendi delle maestre saranno di poco inferiori a quelli dei maestri.

In Vaticano.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 23,5:

Il Papa ricevette il Collegio prelatizio per la segnatura papale di giustizia, la famiglia Rospigliosi e il ministro del Venezuela, che gli presentò le credenziali.

Monsignor Serafini è nominato delegato apostolico e il padre Cerretti segretario apostolico al Messico.

Sarafoff e la ripresa dell'insurrezione macedone.
Quando arriverà a Roma Sarafoff.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21:

A conferma della insussistenza della voce che Sarafoff si trovi a Roma da alcuni giorni, telegrafano alla *Tribuna* da Ginevra che Sarafoff è colà giunto ieri in stretto incognito. Il corrispondente di quel giornale lo vide a caso, e lo riconobbe, avendolo veduto altra volta due anni fa. I giornali e la Polizia ignorano ancora la sua presenza a Ginevra. Domani egli partirà in incognito diretto a Roma, dove conta di arrivare venerdì.

Il corrispondente aggiunge: «Sarafoff tenne oggi una seduta segreta coi membri del Comitato degli studenti bulgari, allo scopo di stringere l'organizzazione. Uno dei suoi luogotenenti mi disse che Sarafoff è deciso a decretare la ripresa della insurrezione.

Due navi greche catturate dai turchi
Sequestro del contrabbando destinato ai macedoni.

Ci telegrafano da Atene, 5, ore 22:

Da Styros mandano che due velieri greci, i quali tentavano d'importare merci di contrabbando in Turchia, furono inseguiti fino all'isola di Styros da una torpediniera turca, contro la quale i due velieri greci fecero fuoco. Ne di meno vennero catturati e condotti a Smyrne. Avevano a bordo tabacco, polvere pirica, palle e dinamite, destinati ai macedoni.

Movimento parlamentare.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 18,2:

Malgrado la calma assoluta e profonda che regna a Montecitorio, chi guarda bene addentro si accorge che un movimento c'è e si accentua di giorno in giorno. Piglia piede, cioè, l'idea che il Nasi potrebbe diventare il capo di un partito atto a raccogliere la disgregata fila degli zanardelliani e ad aggregare ad esso le forze più o meno radicali. Io vidi il Nasi alcuni giorni fa, prima della morte di Zanardelli; anzi fu proprio lui che mi disse che Zanardelli, parlando con lui a Maderno, aveva riconosciuto che gli amici suoi non potevano per ora negare il loro voto a Giolitti. Il Nasi mi parve bramoso di riposo e di starsene quieto in Sicilia per qualche tempo. Mi pare poco probabile, adunque, ch'egli voglia mettersi alla testa, proprio ora, di un movimento parlamentare qualsiasi. Ma quando pure avesse questo desiderio, non mi sembra che il momento sarebbe bene scelto per attuarlo.

Tant'è: le situazioni parlamentari non si creano, non si inventano: esse sono sempre determinate da fatti concreti. Non è possibile partire in guerra contro un Ministero se non c'è qualche motivo visibile e plausibile per attaccarlo. Il Ministero per ora ha governato troppo poco per suscitare quel malcontento che l'esercizio del potere provoca sempre, e che determina quasi a giorno fisso un mutamento nelle situazioni parlamentari. Per giunta alla derrata, in due mesi di governo il Gabinetto ha piuttosto guadagnato che perduto nel favor popolare.

Credo anch'io che, dentro la Camera, a poco a poco, si formerà un'Opposizione, assolutamente diversa da quella rappresentata dal Sonnino. E si può anche ammettere che alla testa di essa si troverà piuttosto il Nasi che un altro. Egli è uno spirito battagliero per eccellenza, e non si rassegnerà per molto tempo a rimanere inoperoso. Come tutti gli uomini di valore, ha suscitato implacabili avversioni e simpatie caldissime. Quelli che gli vogliono bene, glielo vogliono per davvero. E poichè ambizioso è, nel buon senso della parola, farà di tutto per arrivare. Ma il Nasi, spirito sagace, non vorrà certo logorarsi in battaglie vane. Aspetterà la sua ora, nella certezza che questa verrà.....

Il movimento verso Nasi, e ne ho veduto le tracce nei discorsi che mi furono fatti da uomini di conto, esiste; ma è puramente allo stato embrionale. Anche le donne ci mettono nove mesi per dare al mondo un essere nuovo: per creare un partito nuovo, ci vuole maggior tempo, e il Nasi e gli amici suoi che lo spingono, dovranno pazientemente aspettare che gli eventi maturino.

Nei discorsi che si fanno anche fra ministri e segretari di Stato, il fatto più saliente è questo, che se mai un mutamento ci ha da essere, la sua mira ha da essere quella di andare un po' più avanti e non certo più indietro, neppur d'un millimetro.

s.

Ancora dei cambi di guarnigione e delle sedi fisse.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21,15:

L'*Esercito*, polemizzando colla *Stampa* a proposito dei cambi di guarnigione e delle sedi fisse, dice che la nostra tesi avrebbe per unico risultato di accentuare lo smantellamento delle istituzioni militari. Dice che citasmo a torto le sedi fisse dell'Arma di artiglieria, perchè, se non fosse per la spesa, qualunque ministro avrebbe mutato anche le sedi di essa, ciò che l'*Esercito* spera si farà in avvenire.

Dalla Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21,15:

A sostituire *Zanardelli nella Corte arbitrale dell'Aja* fu nominato Biancheri.

— Si assicura che si sarebbe convenuto di *assegnare ai reduci di Mentana una diaria di L. 1 10*. Si studia la diaria da assegnarsi agli ufficiali.

— Sabato si pubblicheranno le promozioni *degli ufficiali dei carabinieri* non comprese nel Bollettino scorso.

— Il sottosegretario di Stato Di Sant'Onofrio inviò ai prefetti una circolare telegrafica, perchè facciano osservare le *disposizioni riguardanti la sicurezza dei teatri e degli altri luoghi adibiti a pubblici spettacoli*.

Operai non emigrate al Transvaal

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 23,15:

L'*Avanti!*, in seguito alle notizie pervenutegli dal Transvaal, sconsiglia energicamente agli operai italiani di recarvisi, perchè i contratti non vengono rispettati; o, se non manca il lavoro, mancano però i capitalisti che vogliano pagare dei salari onesti.

Perchè fu nominato un tenente-generale a comandante la gendarmeria macedone.
Il capitano Caprini accompagnerà De Giorgis.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21,25:

A proposito dell'osservazione fatta che un tenente-generale rappresenta un grado troppo elevato per essere il comandante della gendarmeria in Macedonia, l'*Italia Militare* scrive: «Poichè la Russia, per cercare di aver una preponderanza nel detto Corpo, che ha importanza più politica che di polizia, vi aveva destinato un maggior-generale, si dovette mandarvi un tenente-generale. »

Telegrafano da Sulmona che il capitano Baldnino Caprini, che si trovava colà presso la famiglia, venne avvertito dalla moglie di partire per Roma essendo stato invitato a mettersi a disposizione del generale De Giorgis.

Il capitano Caprini è un valoroso decorato della medaglia al valor militare e al civile; è stato più anni in Africa; da pochi mesi è tornato da Creta, dove, per circa quattro anni, ha comandato la Gendarmeria cretese.

Il capitano Caprini arriverà domattina a Roma e ripartirà prossimamente per la Macedonia col generale De Giorgis.

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 5, ore 21:

Gli ambasciatori di Austria e di Russia manifestarono ieri alla Porta la loro soddisfazione per la nomina di un comandante italiano per la Gendarmeria in Macedonia e per le buone disposizioni mostrate dal Governo ottomano circa il programma di controllo per l'applicazione delle riforme.

Esterhazy si confessa autore del famoso «bordereaux».

Ci telegrafano da Bruxelles, 5, ore 23,5:

L'*Indépendance Belge* pubblica una lettera di Esterhazy che si confessa autore del famoso *bordereaux* attribuito a Dreyfus. Dice di aver altre colpe sulla coscienza e minaccia di fare altre rivelazioni.

La situazione nell'Estremo Oriente diviene meno minacciosa.
I propositi concilianti dello Tsar — La Nota russa condurrà alla pace — Il Giappone vuole la guerra.

(*Per telegrafo alla Stampa*)

Parigi, 5, ore 22,45.

Telegrafano da Londra che l'incaricato d'affari di Corea ha detto a un giornalista che aveva ragione di credere che i negoziati fra la Corea, l'Inghilterra, gli Stati Uniti, la Russia e il Giappone, relativamente all'apertura dell'Yon-Gan-Pho e Wiju al commercio internazionale, termineranno favorevolmente. L'apertura di questi porti sarà prossimamente decisa.

L'incaricato d'affari crede che non vi sarà guerra fra Russia e Giappone e che i negoziati attuali si chiuderanno in modo soddisfacente.

La *Liberté* dice che le informazioni giunte a Parigi confermano che i termini della Nota russa in risposta alla Nota giapponese sono definitivamente stabiliti; ma che tale Nota non è ancora stata consegnata al Giappone. Si crede che non darà luogo a un accordo definitivo.

Roma, 5, ore 17.

La *Capitale* dice di avere da fonte autorevole che nelle ultime 24 ore le probabilità della guerra russo-giapponese diminuirono. Lo Tsar dichiarò ai ministri che egli può subire la guerra, giammai provocarla. Quindi consigliò a fare al Giappone tutte le concessioni possibili e compatibili coll'interesse e la dignità della Russia. La Russia è disposta a transigere su tutto, eccetto sul possesso della Manciuria. Nel Giappone nè il Mikado, nè i ministri vogliono la guerra, che è voluta dalla plebe. I giapponesi si ritengono invincibili. La diplomazia lavora per evitare la guerra.

***

Ci telegrafano da Vienna, 5, ore 22,30:

La *Kölnische Zeitung* ha da Pietroburgo: «Oggi nei circoli ufficiali russi le apprensioni sono diventate maggiori. Si ritiene che le notizie pervenute dal Giappone, secondo cui sarebbe imminente l'occupazione della Corea, possano influire sfavorevolmente sul senso corretto e calmo delle trattative. Lo Tsar ha disposto di dimostrare condiscendenza, ma solo finchè lo permetterà l'onore della Russia. Sembra che il Giappone voglia spingere la Russia alla guerra, giacchè con l'occupazione dei porti coreani si recherebbe alla Russia gravissima offesa. »

Notizie da Tokio recano che un'ordinanza del Governo proibisce la pubblicazione di tutte le notizie relative al movimento delle truppe.

***

Ci telefonano da Genova, 5, ore 23,5:

I due incrociatori costruiti per l'Argentina, *Rivadavia* e *Moreno*, ed ora acquistati dal Giappone, partiranno prima della fine del mese. I lavori di perfezionamento vengono condotti con grande alacrità. Mancando gli equipaggi giapponesi, le navi partiranno con personale della Casa Ansaldo a spese del Governo giapponese. Nel viaggio impiegheranno una quarantina di giorni. Le due navi saranno battezzate coi nomi giapponesi di *Mighsa* e *Kagasoko*.

La Missione militare giapponese, composta dell'ammiraglio Mirk e di due capitani di vascello, che ora si è recata a Napoli, ritornerà per Genova per il collaudo delle due navi.

Si parla dell'acquisto, da parte del Giappone, di altre navi che in Inghilterra vengono costruite per conto del Cile.

***

Ci telegrafano da Marsiglia, 5, ore 13,20:

Il corrispondente da Tolone del *Petit Provençal* telegrafa con riserva: «Corre voce che la divisione composta delle navi *Kleber*, *Amiral Aube*, *Desaix*, staccata dalla squadra del Nord e attualmente in rotta per Tolone, ove dovrà soggiornare, riceverà probabilmente al suo arrivo l'ordine di recarsi nell'Estremo Oriente. La nave *Sufren* si unirebbe a questa divisione. »

***

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 23,40:

Il Ministero della marina smentisce che gli incrociatori attualmente in rotta per Tolone debbano recarsi nell'Estremo Oriente.

L'espulsione di Millerand dalla Federazione socialista della Senna.
Le dichiarazioni del reietto.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 22,15:

L'esclusione di Millerand dal partito socialista francese forma oggetto di infiniti commenti dei giornali di stasera. L'ex-ministro ha incorso la folgore della Federazione socialista della Senna, in causa del suo voto sulla questione del disarmo, sollevata alla Camera dal deputato Hubbard, nella seduta del 23 novembre.

Si ricorderà ancora quella tumultuosa e singolare seduta. Di Pressensé, relatore, era alla tribuna, ed aveva pronunciato sulla questione dell'Alsazia-Lorena strane parole. Aveva protestato contro l'idea di una rivincita, di cui nessuno vuole intendere parlare e che nessuno ha mai voluto.

Per dare a quest'opinione inattesa tutto il suo significato, Hubbard invitava il Governo di prendere un accordo internazionale per la limitazione degli armamenti.

Jaurès portava a questo proposito il soccorso di una parola ardente. Si è in queste condizioni che, dopo una ferma replica del ministro Delcassé, il quale respingeva la proposta di Hubbard, come inopportuna, umiliante e pericolosa, dopo una calorosa protesta dell'ex-ministro Leygues contro la politica di abdicazione predicata dai socialisti, la Camera votò, e, con 495 voti contro 61, approvò le dichiarazioni del Governo, condannando quelle di Hubbard, Jaurès e Pressensé.

La minoranza di 61 voto comprendeva i socialisti; ma Millerand in questa circostanza, non solo non aveva votato col proprio partito, ma aveva adeguata la riserva dell'astensione, ed aveva votato contro di esso.

La recente decisione della Federazione della Senna fu presa con 70 voti contro 40, dopo violenti discorsi, nei quali si dichiarava essere ora di purgare il partito socialista da elementi impuri. Queste parole si indirizzavano non solo a Millerand, ma anche ad altri deputati dello stesso partito, e allo stesso Jaurès, che gli intransigenti trovano troppo opportunista.

Ciò quindi da ritenere che, con l'esclusione di Millerand, gli ostracismi del partito siano ora appena cominciati.

Quanto a Millerand, intervistato, dichiarò di non intendere assolutamente di atteggiarsi a Papa di una nuova Chiesa; sembra piuttosto soddisfatto d'aver ricuperata la propria libertà; tanto è vero che non si appellerà contro questa decisione della Federazione al Congresso socialista francese. Egli aggiunse che d'altronde non dipende dalla Federazione della Senna, nè da alcun altro, che i suoi amici e lui siano e rimangano socialisti. Ricorda che la questione che lo concerneva era già stata risolta in suo favore dal Congresso socialista di Lione, e prevede che i nazionalisti non mancheranno di avvalersi dell'arma che i deputati socialisti presero fra le loro mani col loro contegno antipatriottico.

Perchè non si pubblica l'inchiesta amministrativa su Savigliano?

I lettori ricorderanno certamente il recente processo svoltosi innanzi al Tribunale di Saluzzo contro il sindaco di Savigliano e la relativa condanna. I fatti che hanno dato luogo al processo si riferiscono a cose amministrative. Ora è bene che si sappia come nella scorsa estate, su istanza del prefetto di Cuneo, il Ministero ordinò un'inchiesta sull'amministrazione comunale di Savigliano ed incaricò all'uopo il ragioniere cav. Batini Dante, della Prefettura d'Ascoli Piceno.

Il cav. Batini arrivò a Savigliano il 28 agosto e ne partì il 13 ottobre 1903: egli lavorò assiduamente e coscienziosamente, ed il risultato del suo lavoro forma un fascicolo di oltre 150 pagine in foglio.

Il cav. Batini, abilissimo in materia d'inchieste contabili ed amministrative, fu uno dei principali coadiutori del Saredo nell'inchiesta sul Comune di Napoli. Perciò il suo nome è garanzia di imparzialità e di autorità. Perchè dunque non si rendono pubblici i risultati dell'inchiesta? Qualunque siano le conclusioni a cui l'egregio funzionario è venuto, è opportuno che gli elettori di Savigliano ne siano informati. E noi prendiamo occasione dalla dimora fra noi del ministro Giolitti per rivolgere a lui le domande che moltissimi ci fanno affinchè luce venga, comunque possa sonare. E noi siamo certi che il ministro Giolitti vorrà assecondare questo legittimo desiderio di una simpatica e laboriosa città. A che serve mandare un funzionario, farlo lavorare circa due mesi a spese dello Stato, pubblicare una relazione di 150 pagine, perchè nessuno ne sappia niente?

L'assoluzione della salma della principessa Matilde.
Il trasporto a Saint-Gratien.

(*Per telefono alla Stampa*).

Parigi, 5, ore 14,50.

Stamane, alle ore 9, un furgone delle pompe funebri si è recato in via Berry, ove prese la bara contenente la salma della principessa Matilde e la trasportò a Saint-Gratien. Il curato di Saint-Gratien ha dato l'assoluzione alla salma alla presenza della principessa Clotilde e di alcuni intimi. A Saint-Gratien fu celebrata una Messa funebre. La principessa Letizia ha assistito alla Messa funebre che si è celebrata pure a Saint-Philippe du Roule.

Tra le numerose corone giunte ieri e che oggi furono inviate a Saint-Gratien, se ne nota una assai bella di Déroulède.

La salma della Principessa fu deposta nella cappella destinata ordinariamente ai battesimi. Tutta la giornata gli abitanti di Saint-Gratien, di Enghien e dei dintorni furono ammessi a sfilare dinanzi alla bara. Il sindaco di Saint-Gratien ha convocato iersera il Consiglio municipale, che decise di chiedere alle Autorità competenti l'autorizzazione di inumare la salma della Principessa nella chiesa del Comune, ove riposano già le ossa del maresciallo Catinat: ciò in riconoscenza che la principessa Matilde contribuì grandemente alla costruzione di quella chiesa, di cui nel 1859 pose la prima pietra alla presenza di Napoleone III.

La chiesa non è ancora decorata. Soltanto il Coro e l'altare furono addobbati a lutto. La cerimonia funebre avrà luogo probabilmente giovedì, alle ore 10.

Tra le firme apposte oggi ai registri del palazzo di via Berry si notano quelle di Haussaux, del marchese Bonneval, di Oliviero Larochefoucauld e di Edmondo Rothschild.

Si crede che la defunta principessa, oltre al testamento aperto ieri, abbia lasciato un secondo testamento, in cui fa legati a tutti i servitori.

La condotta degli Stati Uniti nell'affare del Panama.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 11,30:

Si ha da Washington che Roosevelt ha sottoposto all'approvazione del Senato la nomina di Taft come segretario del Dipartimento della guerra.

Il messaggio speciale di Roosevelt contiene la corrispondenza ufficiale ed espone la condotta del Governo americano nell'affare di Panama. Esso dimostra che gli Stati Uniti non hanno alcuna parte nella rivoluzione panamiana e che non l'hanno nè preparata, nè incoraggiata. Il messaggio dice che il riconoscimento della nuova Repubblica si imponeva nell'interesse della nazione americana e della civiltà.

Pel trattato di commercio colla Germania.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 23,30:

L'8 gennaio giungeranno a Roma i delegati germanici per i negoziati del trattato di commercio, che si inizieranno il giorno 14.

Il bestiame italiano da macello in Isvizzera.

Ci telegrafano da Berna, 5, ore 20,50:

Il Dipartimento federale dell'agricoltura annunzia che, viste le misure prese dal Governo italiano a fine d'impedire l'esportazione del bestiame sospetto di malattia, si dichiarano nuovamente in vigore dall'11 gennaio in poi le autorizzazioni accordate per la introduzione dei buoi, maiali e porcare da macello di provenienza italiana, dagli Uffici doganali di Chiasso, Luino e La Plaine.

Continua la ribellione dei soldati ungheresi trattenuti sotto le armi oltre il 3° anno.

Ci telegrafano da Budapest, 5, ore 23,30:

Si viene ora a sapere che giovedì scorso a Trebigne l'intera compagnia di soldati che aveva già servito per tre anni, gettate le armi, si recò alla stazione per partire; ma non trovando alcun treno tornò in caserma. Quattordici soldati, ritenuti come istigatori di questo tentativo di diserzione, furono arrestati.

Il *Pesti Hirlap* ha da Debreczin che otto soldati del 2.o reggimento ussari che avevano terminato il loro tempo di servizio, durante una rivista in caserma uscirono dalle file e dichiararono che non intendono di servire più oltre. Furono tosto arrestati. Nella stessa città è stato avviato un processo contro alcuni soldati, i quali, per protestare contro la trattenuta sotto le armi oltre il terzo anno di servizio, volevano recarsi a deporre una corona di fiori sulla statua della libertà.

I gravi danni dello sciopero marittimo di Barcellona.

Ci telegrafano da Barcellona, 5, ore 14:

In seguito allo sciopero al porto, l'attività marittima è completamente sospesa. Le perdite sono enormi. Gli scioperanti, in numero di 13,000, vogliono costituire una Federazione di tutti gli operai marittimi. Alcuni armatori hanno accettate le domande degli scioperanti. Molti operai stranieri assunti sulle navi per sostituire gli scioperanti, hanno fatto causa comune con essi.

FRA DIAVOLO

Un soprannome che è tutta una leggenda. Una leggenda che è, spesso, un'ardita contraffazione della storia, e una storia che è, di frequente, un romanzo dei più audacemente concepiti. Di quel soprannome, *Fra Diavolo*, la letteratura popolare si è servita per foggiare nelle più strane guise un uomo ardimentoso, devoto al suo re, schiavo di un suo odio politico; e fra gli aspetti gli ha conservato in special modo quello truce, sanguinario, che parla più facilmente alla fantasia come che vogliono i grandi effetti per essere colpite. La letteratura delle «memorie» personali lo ha condito nella salsa che meglio serviva a far risaltare la figura dello scrittore di fronte al romanzesco personaggio. Ultima l'opera comica è venuta per rammentarci e conservare fino ai nostri giorni una di quelle figure di «briganti italiani» che si dicono ormai classici, composti di ferocia e di galanteria; misto di masnadieri e di gentiluomini; fusione di generosità e di istinti sanguinari. Il libretto di Scribe e la musica dell'Auber disegnano e coloriscono un brigante che fa forse ancora battere il cuore a molte donnine che coltivano in fondo all'anima quel resto di romanticismo che serve a rendere idealmente meno monotona la vita pur isterilita dal positivismo odierno.

Attraverso a questi varii e così profondamente diversi *Fra Diavolo* — diversi nel tempo, nei luoghi e fin nel nome — quale è la figura vera dell'uomo che è ormai storicamente assodato chiamarsi Michele Pezza? Questo compito se l'è assunto il dott. Bruto Amante, che in un grosso volume ha riprodotto documenti e raccolto memorie forse non sempre passate al vaglio della severa critica storica, ma con cura grande e grande diligenza.

Michele Pezza, figlio di Francesco e di Arcangela Matrullo, nacque in Itri nel 1771. La famiglia era agiata: aveva una piccola proprietà e s'industriava ad accrescere i propri guadagni facendo un piccolo commercio di olio. Dapprima Michele fu frate, e da questa sua qualità trasse partito Dumas padre per imbastire un romanzetto sotto forma di documento storico per presentare al lettore e battezzare innanzi alle fantasie *Fra Diavolo*. Lasciata la tonaca, si fece imbastaio, sotto un certo maestro Eleuterio. Questi un giorno ripresa a parole e corresse col bastone il suo indisciplinato allievo, e male glie ne incolse. Mentre stava parlando colla moglie, una palla di fucile lo mandava al Creatore. Il fratello della vittima, soprannominato «Faccia d'Argento», fece sapere al Pezza che avrebbe pagata colla morte quella morte. Erano tempi e luoghi in cui l'applicazione della pena del taglione non meravigliava alcuno. Il Pezza se lo tenne per detto e approfittando di un'occasione favorevole, con una seconda fucilata si sbarazzò del minaccioso nemico. Questi i due delitti che misero Michele Pezza fuori della legge. Certo la causa di essi è meno attraente di una vendetta amorosa e di una disperazione del vendicatore in presenza di una folla esterrefatta, palpitante, che balbetta: «Non si deve chiamar Michele, ma *Fra Diavolo!* »

Per sfuggire ai rigori della legge, Michele si gettò alla campagna con quattro o cinque compagni, depredando e uccidendo ad imitazione di un'altra banda di 11 persone comandata dai Tatta. Michele si stancò forse di quella vita, e offrì di commutare in servizio militare la pena che avrebbe dovuto subire pei due omicidii commessi. L'offerta fu accettata, e il direttore della Polizia, principe di Castelcicala, comunicava che il Pezza avrebbe dovuto servire per 13 anni in uno dei reggimenti esistenti in Sicilia. E pare che, realmente, abbia prestato servizio come basso ufficiale nel reggimento Messapia, e sia stato anche colle truppe del Papa; ma è certo che nel 1798 si trovava in Itri, e qui lo trovò il messaggio del Re di Napoli, che animava la popolazione delle Due Sicilie ad armarsi in massa per impedire l'invasione dei francesi. Michele rispose pronto all'invito, e intorno a lui si formò subito come un'aureola di gloria, dovuta al suo passato avventuroso, ricco di atti di coraggio e di temerità, e alla leggenda che fosse invulnerabile e solo una palla d'oro avrebbe potuto ucciderlo. Il talismano, secondo un cronista al quale l'Amante dà fede, che lo rendeva innanzi alla propria fede e alla altrui superstizione invulnerabile, era un'ostia consacrata che egli si era fatta chiudere in una ferita appositamente aperta in un braccio, nella chiesa di Santa Maria Maggiore.

I francesi, guidati dal Championnet, marciavano sul regno di Napoli; ma in mancanza dell'opposizione dell'esercito regolare trovarono quella delle popolazioni. Il generale Rey, che comandava l'ala destra, si trovò alle prese con *Fra Diavolo*. Questi, occupato il passo di Sant'Andrea con 4000 uomini raccolti nei paesi vicini e sostenuti dalle rispettive Università, respinse per quattro giorni gli assalitori, li sgominò e li ricacciò fino a Fondi, impadronendosi persino delle loro vettovaglie. I francesi ritornarono all'assalto, superarono le gole di Sant'Andrea, forzarono il fortino e giunsero ad Itri, che saccheggiarono, trucidando noi gli abitanti. Fra le vittime della «illimitata crudeltà nemica» fu il sessantenne padre di *Fra Diavolo*, su cui i vincitori sfogarono l'odio concepito pel figlio. La notizia giunse a Michele quando tentava riannodare la sua «massa», dispersasi alla notizia che il fortino di Sant'Andrea aveva capitolato: e da quel momento l'azione guerresca sua, che era stata solo avveduta, abile, audace, divenne accanita e feroce.

Con un pugno d'uomini mosse su Gaeta, commessa alla difesa dell'imbelle colonnello Tschudy, coll'intento di molestare i francesi prima che ponessero l'assedio. Sorpreso da 1500 uomini, accetta la battaglia e vince; ma, giunto innanzi alla fortezza che doveva essere uno dei baluardi maggiori della difesa del reame, vi vede sventolare la bandiera francese. La viltà degli stranieri stipendiati da Ferdinando IV aveva ceduto alla prima intimazione dei francesi. *Fra Diavolo* non vede più che una tattica da seguire: mettersi alla coda dell'esercito invasore e molestarlo, interrompendo le comunicazioni, piombando sui paesi occupati dai francesi e trucidarne

le guarnigioni. Irrequieto, intraprendente, audace, correva tutti i paesi ad arrolar gente. Distruggeva i ponti sul Garigliano: faceva saltare in aria un parco di artiglieria francese, s'impadroniva dei trasporti, intercettava le comunicazioni con Roma, assaltava gli invasori fin nei loro accampamenti. Ma a tanta audacia e a tanto valore delle guerriglie l'esercito regolare non corrispose.

Championnet tentava di far fronte a quella gragnuola insistente e con armi e con allettamenti. Ma questi non fecero mai presa sull'animo di Michele Pezza. Stabilitosi fra Itri e Formia e precisamente alla chiesa di Santo Spirito, che sovrasta a un precipizio di oltre 300 braccia di profondità, ne fece teatro delle sue sanguinose rappresaglie. Le uccisioni e le spogliazioni si avvicendavano. I disgraziati che cadevano nelle mani della banda, dopo essere stati depredati venivano gettati insieme alle carrozze, ai cavalli, ai conduttori nel precipizio sul cui fondo rumoreggiava cupo e terribile il torrente. Di un episodio pietoso si conserva special memoria.

La signora Rappini di Sessa, che si recava dal generale Championnet per reclamare il pagamento di viveri somministrati all'armata francese dal marito, fu aggredita presso Itri. Essa vestiva l'abito maschile. Riuscì a fuggire e a nascondersi in una casa. Raggiunta, la signora Rappini si aprì l'abito per mostrare il suo seno come a implorazione di pietà. Fra i seni pendevale una croce. Supplicò: sono donna e sono cristiana: salvatemi!.... Un colpo di scure le mozzò la testa. L'uccisore fu un tal Mattia Cesarini; uno di quelli che in nome di *Fra Diavolo* sfogavano i propri istinti bestiali. Michele Pezza, in breve ora libera la regione di Itri e pose l'assedio alla piazza di Gaeta nel maggio del 1799 con circa 900 uomini.

In breve gli assedianti diventarono 1500, e *Fra Diavolo*, non potendo mantenerli, si rivolse all'ispettore Campagna, che lo autorizzò ad esigere soccorsi dalle Università e ingiunse in pari tempo a queste di riconoscere il Pezza per capo. La somma spesa da *Fra Diavolo* fu di ducati 40 500, pagati a 1500 soldati in massa, in ragione di 3 *carlini* al giorno per ciascuno. Mentre bloccava Gaeta, *Fra Diavolo* faceva delle frequenti corse a Napoli per conoscere i piani degli inglesi e, all'occorrenza, secondare i loro piani. Vigile assediante respinse tutte le sortite: tese agguati massacrando in una sol volta circa 300 francesi. Il cardinal Ruffo approvava la condotta di *Fra Diavolo* e il commodoro Trowbridge scriveva: « Questo gran diavolo per noi è un angelo ». Dopo tre mesi di assedio i francesi inclinavano alla resa; ma non volevano farlo a colui che chiamavano « brigante ». E aprirono trattative colla flotta. *Fra Diavolo* avrebbe voluto raccogliere il frutto del suo valore; ma una lettera del cardinal Ruffo glielo impedì. Il comandante Girardon si arrese ai generali Acton e Nelson.

La Corte borbonica aveva ideato di cacciare i francesi anche da Roma: e, appena caduta Gaeta, invitava *Fra Diavolo* a recarsi a Napoli per intendersi con lei su questa faccenda.

Intanto che maturavano le trattative, Michele Pezza, che aveva allora 28 anni, conduceva in moglie Fortunata Rachele de Franco, da lui conosciuta nelle precedenti corse a Napoli. La sposa aveva 18 anni. Nell'atto di matrimonio il Pezza è designato come « comandante dalle truppe a Massa di S. M. D. C. ». Il Re gli conferiva il grado di colonnello e gli accordava una pensione (molto nominale) di 2500 ducati annui. Sei giorni dopo le nozze partiva per la spedizione di Roma. Gli era affidato un Corpo di 1500 uomini e assegnati 4000 ducati per il pagamento delle truppe.

Gli eccessi che commisero le truppe a massa di *Fra Diavolo*, son più facili a pensare che a dire. Ad Albano, oggi ancora, a dire: — Io son itrano — vi vede passare come una nube di terrore su quel popolo.

Sul campo di battaglia di Albano, un bandito portò a *Fra Diavolo* un anello colle cifre di Maria Carolina d'Austria, assai probabilmente da qualche sanfedista rubato nel saccheggio di Napoli. Il generale Bourcard chiese quell'anello a Michele per restituirlo alla Regina, e ne ebbe un rifiuto: allora fece circondare *Fra Diavolo* e i suoi compagni, mandò a casa questi e fece portare quegli a Roma, prigioniero, in Castel Sant'Angelo.

E' dunque assodato ufficialmente che l'arresto del Pezza fu dovuto agli eccessi veramente enormi commessi dalle sue bande. Ma a Ferdinando IV tali eccessi non fecero forse dispiacere, certo non lo impressionarono, perchè, trovate facilmente delle deposizioni favorevoli alla condotta del Pezza, dispose perchè fosse rilasciato in libertà. Prima però che l'ordine della scarcerazione fosse giunto in Roma, *Fra Diavolo* era evaso da Castel Sant'Angelo e aveva presa la via di Napoli, e di qui si era recato a Palermo dove si trovavano i Sovrani. E alla Regina Carolina offrì l'anello rifiutato con tanto suo danno al Bourcard. La Regina non volle accettarlo e pregò *Fra Diavolo* di conservarlo per suo ricordo. La spedizione di Roma, che Ferdinando IV non volle pagare, contro ogni buona fede, pur riconoscendo in *Fra Diavolo* i titoli militari, in virtù dei quali agiva, costò al Pezza 46,250 ducati.

Michele Pezza, da Palermo tornò a Napoli col titolo, si crede, di « comandante generale del dipartimento di Itri ». Da persona ricercata — più o meno in buona fede — dalla Polizia, il Pezza diventava persona incaricata della Polizia. E nel 1801 domandava di « costituire un Corpo di gente proba per estirpare i malviventi nelle provincie del regno e reprimere i contrabbandieri in Terra di Lavoro ». Si ignora quale accoglienza abbia avuto la domanda; ma è certo che il Pezza, contrariato nei suoi istinti, angariato dai superiori, tenuto in non cale o in dispregio dai suoi colleghi in grado dell'esercito regolare, rinunziava all'ufficio e si recava a Napoli, dove sperava di far meglio valere la sua influenza personale.

Se ciò fosse realtà o illusione è difficile dire; ma certo è che per qualsiasi evenienza di guerra si tenevano rivolti gli occhi su *Fra Diavolo* e sui suoi colleghi capi-massa; ma nel momento del pericolo si potè contare soltanto su *Fra Diavolo*. Durante la sua permanenza a Napoli, il Pezza si trovava in uno stato d'animo gravissimo, non volendo il Governo di Ferdinando IV riconoscere i debiti contratti da lui pel servizio del Re.

Nel 1806 una nuova e più grave minaccia si rovesciava sui Borboni. Napoleone, accusandoli di esser venuti meno alle convenzioni, inviava il suo esercito a cacciarli dal trono. Il maggiore assegnamento lo si faceva sulle masse e sulla Corporazione degli anglo-russi presenti nel Regno. Ma alle speranze non corrisposero, com'è noto, i fatti. Dei capimassa, il solo *Fra Diavolo*, che così poco aveva da lodarsi dei Borboni, rispose all'appello e compiè atti di vero valore, come la presa di Amantea. La insurrezione in Terra di Lavoro nel 1806 si moltiplica e compie atti di audacia e di coraggio che meritano l'ammirazione degli avversari. Al colonnello Hugo viene affidata la cattura del Pezza. Sconfitto in un punto risorge minaccioso in un altro: prossimo ad essere catturato sfugge ai soldati con mille stratagemmi. Finalmente, sperso in una regione che non conosce, inseguito dai soldati, insidiato da una taglia di ventimila scudi, sfinito, entrò il primo novembre in Baronissi e fu accolto nella farmacia di Matteo Barone. Arrestato perchè mancante di carte e condotto a Salerno fu riconosciuto dal guastatore Andrea Pavese. Oppresso dalla prova disse sogghignando:

— Sì, è vero, sono *Fra Diavolo!* Fate di me quello che volete.

I ricordi del tempo dicono che al Pezza Giuseppe Bonaparte offrì di entrare nell'armata francese col grado di colonnello di gendarmeria. Il Pezza rifiutò non volendo mancare alla fede data al proprio Sovrano. La mattina del 12 novembre, al mercato, *Fra Diavolo* fu « afforcato » e « morì coi segni di vero cristiano e con molta edificazione. »

Le entrate dello Stato nel dicembre.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20:

Nel mese di dicembre l'erario introitò L. 143,423,099, cioè L. 359,351 in più del dicembre 1902.

A tutto il dicembre dell'esercizio 1903-04 le principali entrate resero L. 755,114,069, con un aumento di L. 16,542,313 in confronto dello stesso periodo precedente.

Sono in aumento le tasse sugli affari di L. 5,259,348; l'imposta sui fabbricati, di L. 479,480; le tasse di fabbricazione, di L. 25,446,314; dei tabacchi, di lire 185,998; dei sali, di L. 962,409; del lotto e delle tombole, di L. 2,506,040.

Sono in diminuzione l'imposta sui fondi rustici, di L. 840,632; la ricchezza mobile, di L. 2,544,173; i redditi delle dogane e dei servizi marittimi, di lire 13,752,006; le imposte sui dazi interni di consumo, per L. 745,336.

Di che è sospettato il vetturino arrestato per il furto alla Posta di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 22,55:

Il vetturino arrestato quale complice dei ladri dell'Ufficio dei pacchi postali, tal Domenico Pellici, continua ad affermare che egli quando vide che gli individui da lui portati sviata la griglia si introducevano nell'ufficio, volle essere pagato e si allontanò. Il vetturino, però, si contraddisse e non seppe spiegare la provenienza delle 30 lire trovategli indosso. La Questura crede che il vetturino aspettò nei pressi di via della Vite per caricare il sacco contenente la refurtiva, e quando sopraggiunsero i carabinieri favorì la fuga dei quattro individui dei quali non sa dare i connotati.

Un detenuto che fugge gettandosi da un treno in corsa.

Ci telegrafano da Messina, 5, ore 22,15:

Un'evasione audacissima avveniva sul treno proveniente da Siracusa. Su di esso, scortato dai carabinieri, viaggiava il recluso Cusiba Salvatore, condannato per omicidio a 20 anni di reclusione. Mentre il treno, fra le stazioni di Alcantara e Taormina, correva a grande velocità, il recluso si gittò dal carro cellulare e rimasto incolume, si dileguò rapidamente nei campi. Inutili riuscirono tutte le ricerche fatte finora.

Crisi al Municipio di Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 5, ore 20:

Il pro-sindaco, duca di Arenella, viste le speciali intricate condizioni del Consiglio, ha rifiutato la carica. Altrettanto hanno fatto tre assessori. Intanto, fra la meraviglia generale, il prosindaco, Bonanno già si è insediato con gli assessori rimasti. L'opinione generale è che lo scioglimento del Consiglio non si farà attendere molto.

Un'inchiesta sulla misteriosa eredità della suora cilena.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 22,30:

Gli ultimi ragguagli che si sono avuti circa quel certo affare di captazione di eredità, di cui vi ho telefonato ieri, dimostrano che il signor Roland Gosselin è un uomo stimato negli anni, buon padre di famiglia, con due figlie educande nel Monastero dell'Assunzione. Queste circostanze dimostrano luminosamente che egli non aveva relazioni clandestine con Maria de la Luz, e che non è quindi se non un rappresentante del monastero.

Tale ipotesi vien ancora avvalorata dal fatto che, a quanto risulta, il Roland Gosselin ebbe già un consimile legato a favore di un convento di Roma.

Il *Matin*, poi, in un articolo del redattore Mouthon (l'iniziatore delle rivelazioni sugli Humbert), dice che l'agente di cambio Roland Gosselin è il cappellano finanziario di tutti i conventi di Francia, ed in pari tempo uno di quelli che lavorano attivamente a far ribassare la Rendita francese per amore delle Congregazioni.

L'esplosione in una fabbrica inglese di nitroglicerina.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 21,50:

In Hayle (nella Cornovaglia) esiste una sezione dell'Officina nazionale di esplosivi, nella quale si fabbricava la nitroglicerina. Per cause non ancora note in questo reparto avvenne un'esplosione, per la quale sono rimasti morti quattro operai e parecchi rimasero feriti. Numerosi vetri andarono frantumati, ma i fabbricati non patirono danni peggiori.

L'inaugurazione dell'anno giuridico

Alla Corte d'Appello di Torino.

Con puntualità assoluta, la Corte è annunziata dalla voce stentorea d'un usciere alle quattordici in punto. Preceduta da tre mazzieri in pantaloni corti, calze rosse e tabarri rossi fiammanti, il lungo corteo dei consiglieri e dei sostituti procuratori generali sfila tra due ali fitte di signore (poichè decisamente il gentil sesso è in forte preponderanza nell'uditorio), e va a prender posto nell'emiciclo parato a velluti, drappi e tappeti svariati. Le gentili invitate commentano con vivaci bisbigli lo spettacolo nuovo e maestoso, e le Autorità prendono posto nei loro seggi: il prefetto marchese Guiccioli, il sindaco comm. Frola, il senatore Fontana, l'on. Boselli, il senatore Pinelli, il senatore Bongnini, il generale Ottolenghi, il professore comm. Brusa, il comm. Avogadro, il comm. Teja, i rappresentanti dei varii Ordini forensi avv. Franco Bruno, Abbate e Tabasso, il comm. Bona, il questore Gervasi, il colonnello dei carabinieri Raimondi, il sostituto avvocato fiscale militare Ariotti, il presidente Gonella, il procuratore del re Fiola, i magistrati Mellini, Gobbi, Copperi, ecc., molti avvocati e, come dicemmo, una numerosa e fitta schiera di signore.

Il comm. Onnis, primo presidente, concede la parola al cav. Camerana, sostituto procuratore generale, il quale con un poderosissimo discorso riesce a tener desta, tra l'astrusità della materia trattata e l'aridità delle cifre diligentemente denunciate, l'attenzione del numeroso uditorio.

Poche note sui vastissimi e molteplici argomenti trattati ci ha consentito la modestia dell'oratore, il quale, con frase smagliante talora e talora scultorea, trattò di tutte le questioni che più interessano, e direttamente e indirettamente, l'amministrazione della giustizia ogni volta che le cifre della statistica giudiziaria glie ne porgono il destro. Così incomincia l'oratore a portare nuovi argomenti alla dimostrazione dell'utilità della statistica giudiziaria, che trova prima fonte nei discorsi inaugurali, anche se non in questi riassunti di tutta l'attività giudiziaria d'un Collegio giudicante in un dato anno possa talvolta essere monca ed un po' affrettata. Questa statistica suggerisce al magistrato utili raffronti e considerazioni di somma importanza, sia nell'amministrazione della giustizia civile, come in quella penale. E qui subito l'oratore dà esempio palese di questo asserto, brillantemente dimostrando che nella vita giudiziaria della nostra Corte d'Appello (che ha giurisdizione su 2,581,748 abitanti) tra le regioni montuose e quelle di pianura corrono diversità profonde di carattere così nella litigiosità come nella delinquenza.

E man mano che l'oratore viene esponendo le cifre dei lavori della Corte, alla quale fa vivo elogio per l'operosità e l'alacrità, denuncia all'uditorio l'enormità delle spese che per la folla di delinquenti grava sulle spalle dei cittadini più onesti e più ossequenti alla legge; lamenta che più non si sia pensato a ristaurare l'ufficio dei poveri; loda però la saggia prudenza della Commissione del gratuito patrocinio, che frena quella litigiosità che in certi momenti potrebbe assumere forma di ricatto; deplora che irrisoriamente si sia provvisto alle condizioni dei cancellieri ed uffici giudiziari, benemeriti funzionari della giustizia; raccomanda lo zelo negli istituti della curatela e tutela dei minori, dei quali lagna il continuo e progressivo pervertimento, cosicchè i loro delitti crescono in maniera allarmante.

Si sofferma a parlare dell'opera dei conciliatori, che elogia ed incoraggia; degli ozi forzati di certi pretori, mentre su altri, in centri maggiori, incombe una mole immensa di lavoro e di grande responsabilità. Dopo un breve spunto sulla moralità della vita famigliare, della quale è indice il numero delle domande di separazione coniugale (domande in quest'anno diminuite) e quello delle nascite illegali (numero quasi costante) accenna alla disonestà nella vita commerciale, ai fallimenti perciò, che quest'anno ebbero un massimo di passivo di lire 1,500,000 ed un minimum di L. 300, e mette l'allarme contro le losche mene che talvolta sogliono avvenire tra un creditore principale ed il fallito. Asserisce che si accentua vieppiù il numero delle bancarotte fraudolente, specialmente nei distretti montuosi.

Intrattenendo gli ascoltatori sull'esposizione dei dati della maggiore delinquenza, fa una vibrata e lunga invettiva contro i rimestatori politici ed i pescatori nel torbido delle passioni facilmente eccitabili della plebe. Contro i maneggiatori del coltello usa le parole più severe invocando su di essi i fulmini della giustizia, e si rammarica che essi possano trovare talvolta compiacenti testimoni pronti ad attenuare le loro responsabilità. Deplora l'abuso delle perizie psichiatriche e la facilità con cui si fa la giustizia zimbello di simulatori audaci tanto quanto furono feroci ed abbominevoli delinquenti.

Rammenta i maggiori processi; non è tenero verso la Giuria, che non hanno la piena coscienza del loro altissimo mandato. Vorrebbe abolita la ricusazione dei giurati, come desidererebbe che opportuni provvedimenti frenassero l'*apellomania* dei prevenuti. Accenna al processo del Banco Sconto e Sete, che si chiuse l'ultimo giorno dell'anno scorso. Manda un ispirato e vigoroso saluto alla stampa gagliarda combattente per il trionfo dell'onestà e della giustizia, e bolla invece con roventi parole quella che tradisce il suo altissimo mandato e le condizioni che le furono angustamente imposte, pur concedendole quella libertà ch'è presidio della stampa, ma che non deve essere abuso.

Saluta i nuovi consiglieri, e rimpiange la perdita del cav. Calvetti, magistrato di preclare virtù, spentosi or sono poche ore; e termina il magnifico discorso, denso d'acute osservazioni, di profondi concetti, con la commemorazione di Giuseppe Zanardelli, in cui assurge ad un lirismo forte e commovente, che strappa all'uditorio unanimi approvazioni.

Dopo di che il comm. Onnis, in nome di S. M. con brevi e gentili parole di ringraziamento all'oratore, alle Autorità ed agli intervenuti, e coll'augurio di felice anno, inaugura l'anno giuridico 1904.

Sono le 17, e la sala si sfolla lentamente, mentre dietro i tre mazzieri in alta montura ritorna a sfilare lentamente il bel corteo di toghe rosso porporino.

Alla Corte d'Appello di Roma.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 17:

All'inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte di Appello intervennero Ronchetti, Facta, Pozzi, le Autorità cittadine e una folla di avvocati.

Il discorso inaugurale fu tenuto [dal procu]ratore generale Caprino. Trattò del n[umero] delle liti in rapporto alla ricchezza ec[onomica] del territorio. Posta per base la unità numerica della ricchezza nazionale, oppure regionale, che accresce ovvero diminuisce la misura dei rapporti giuridici, e deve trovarsi fuori dalla litigiosità, il movimento più o meno accentuato delle liti, esprimerà in ragione inversa, una società più o meno educata altruisticamente. Infatti le cifre dimostrano la docilità dei costumi del nord e il bollore slavico del sud. La media quinquennale dà per ogni 1000 abitanti 37,57 procedimenti contenziosi iniziati nel nord; 57,29 nell'Italia Centrale; 110,49 nel Napoletano; 116,85 nella Sicilia; 340,13 nella Sardegna. Queste cifre hanno corrispondenza nella statistica della delinquenza.

Il procuratore Caprino quindi passa alla statistica della Corte d'Appello di Roma. Rileva che il primo posto nei reati di violenza è tenuto dagli oltraggi alle Autorità e contro la fede pubblica; il secondo posto è occupato dai furti, e il terzo dalle truffe; seguono in quarto, quinto e sesto luogo, le rapine, le estorsioni, le ricettazioni, e il settimo posto nella scala di tali delitti è occupato da quelli contro il buon costume.

L'oratore si lagna infine che la stampa spesso violi le leggi e penetri lo sguardo nelle istruttorie. Infine rivolge un saluto ai colleghi.

Alla Cassazione di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 5, ore 16,28:

All'inaugurazione dell'anno giuridico presso la Corte di Cassazione presiedeva il primo presidente comm. Del-Bui. Intervennero tutte le Autorità cittadine, i senatori e i deputati presenti in Firenze e molte signore. Lesse un dottissimo discorso inaugurale il procuratore generale senatore Manfredi, il quale, dopo di aver commemorato i defunti avvocati e magistrati, parlò della necessità che la legislazione disciplini severamente le Società Anonime. Accennando alla riforma giudiziaria inviò un omaggio e un rimpianto alla memoria di Zanardelli, e ricordò pure gli altri due poderosi intelletti spentisi nell'anno trascorso, cioè Mommsen e Spencer. Parlò poscia dell'anomalia che ci viene d'oltr'alpe sotto il nome: *Giustizia del pretore*, dimostrando che non vi può essere peggiore cosa dell'arbitrio del giudice. Infine chiuse splendidamente il discorso rammentando la recente nomina del Re d'Italia a dottore in diritto civile nell'Università di Oxford.

La bella conferenza fruttò all'oratore molti applausi e molte congratulazioni.

Alla Corte d'Appello di Lucca.

Ci telegrafano da Lucca, 5, ore 11,4:

Il procuratore generale della Corte d'Appello ha inaugurato oggi l'anno giuridico. Egli si è mostrato contrario alla conferma delle sentenze di divorzio ottenute all'estero. Deplorò le troppe assoluzioni date dalle Assise ed ebbe parole acerrissime per l'assoluzione del carabiniere Calfa. L'oratore invocò ancora che la stampa non invada il campo della Magistratura.

Alla Corte d'Appello di Casale.

Ci telegrafano da Casale, 5, ore 21,45:

S'inaugurò oggi il nuovo anno giuridico a questa Corte d'Appello, con un applauditissimo e forbito discorso del sostituto procuratore generale Gazzoni-Ancarani, che, premessa una commemorazione di Zanardelli, diede un esatto conto del lavoro del distretto della Corte. Indi, fra l'altro, encomiò l'opera dei conciliatori, e notò come possano elevarsi le mansioni dei pretori, specie in rapporto alla tutela dei minorenni. Criticò il funzionamento della Giuria, bene augurando la riforma della procedura penale, e circa gli effetti della nuova legge sul concordato preventivo ai piccoli fallimenti.

A Padova.

Ci telegrafano da Padova, 5, ore 20,40:

Si è inaugurato oggi l'anno giuridico con speciale solennità. Il presidente Bedin commemorò Zanardelli: il sostituto procuratore del re, Marconi, pronunziò un poderoso discorso, nel quale accennò all'aumento della delinquenza in genere e in ispecial modo dei reati di sangue. Disse che la morte di Zanardelli ha allontanato le speranze per la riforma giudiziaria. Ebbe vibrate parole contro la sola società di rissaiuoli, che infestava la nostra città.

Al Tribunale di Milano.

Ci telefonano da Milano, 5, ore 20:

E' il cav. Franceschini, sostituto procuratore del re, che ha pronunciato oggi il discorso di inaugurazione del nuovo anno giuridico. Dopo le note statistiche, accennando al crescere delle separazioni tra coniugi, sfiorò la questione del divorzio, per dimostrare come sia giustificata l'aspettazione di una legge al riguardo, che provveda ai casi sempre più numerosi, in cui sarebbe utile. Rileva poi i gravi ultimi delitti che si ebbero in Milano, e nota l'aumento dei reati di oltraggio agli agenti di pubblica sicurezza, contro il buon costume e le persone, e la diminuzione di quelli d'ingiuria, di diffamazione e contro la libertà del lavoro. Invoca una riforma delle Case di correzione e delle carceri.

Da ultimo commemorò Zanardelli.

Al Tribunale di Novara.

Ci scrivono da Novara, 5

Per l'inaugurazione dell'anno giuridico, nell'aula del nostro Tribunale lesse una diligente e bella relazione il procuratore del re, cavaliere Brizzi, constatante che i delitti vanno diminuendo, tolto lo stato di transitorietà offerto dal Sempione.

Aprì il discorso commemorando con sentite parole Zanardelli e chiuse colla commemorazione del defunto consigliere provinciale cavaliere Maderna.

Un orribile infanticidio presso Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 15,5:

Un orribile delitto impressionò vivamente gli abitanti del vicino paesello di Somma Vesuviana.

Il ragazzo Giuseppe Mellillo scoperse in una fogna un cadaverino privo di braccia e di gambe. Spaventato, il fanciullo portò la notizia ai parenti, e questi accorsero tosto sul luogo col pretore ed i carabinieri.

Dopo varie indagini, si seppe da una lavandaia, certa Maria Bomba, che una giovine, Rosa Stefanile, serva del dottore Francesco Angrisani, era stata vista in quel luogo a lavare panni insanguinati. La Stefanile, interrogata, finì col dichiararsi di essersi sgravata, ma di non saper nulla del delitto. Fu arrestata, e si fece l'autopsia del cadaverino.

Le indagini continuano, ed intanto, come presunto complice del delitto, fu arrestato il dottore Angrisani, che si protestò innocente.

Da Napoli si recò sopraluogo il procuratore del re Santo Valerio, che interrogò gli arrestati. La Stefanile venne tradotta nel carcere femminile di Santa Maria Agnone. L'Angrisani nell'interrogatorio subito si mostrava assai commosso. Egli è padre di otto figliuoli. La moglie, interrogata, dichiarò che il marito è innocente.

[CHI]ACCHIERE PARIGINE

Ciò che dice il *Sahara* organo ufficioso di un impero fantastico.

(*Per telefono alla Stampa*)

Parigi, 5, ore 23.

La prima pietra della prima casa della prima città dell'Impero del Sahara non è posata ancora, ed ecco che già il futuro Stato possiede un giornale ufficiale, il *Sahara*.

Quest'organo delle decisioni di S. M. Giacomo I si pubblica in francese a Londra e a Parigi; il suo primo numero è comparso ieri, ed è di ghiotta lettura.

L'Imperatore espone le ragioni che egli ebbe per fondare un nuovo Stato:

« Profondamente disgustato dello spettacolo che offre attualmente la Francia, ove le sue tradizioni della libertà individuale sono ogni giorno impunemente violate, dopo avere assistito alla decadenza dei costumi, alle iniquità sociali che si commettono, senza che il popolo si rivolti, tanto si è cancellato in lui ogni senso di giustizia, Sua Maestà prese la decisione di recarsi in una terra da lui chiamata: *Alla civiltà*, per fondare una nuova patria. Un'abile diplomazia, di cui non abbiamo il diritto di svelare nè i mezzi nè i fini, aveva preparato la creazione dell'Impero.

« A Londra, ove Sua Maestà si stabilì, col suo Stato Maggiore, si tiene in rapporti costanti coi più alti personaggi politici, dà udienze, manda ordini ai suoi rappresentanti del Governo; infine da quella grande città ammirabile, che è come il cuore del mondo, non appena la libertà dei mari si sarà assicurata, e Sua Maestà lo potrà senza che sia possibile al Governo francese di tentare sulla sua persona qualche abbominevole atto di forza, farà ritorno nei suoi Stati. »

Il racconto della cattura dei marinai della *Frasquita*, pubblicato dal giornale, è forse ufficioso, ma certamente differisce di molto da quello conosciuto finora. La parte dell'Imperatore vi riesce nobilissima. Notiamo pure che questo potente organo, nella sua rubrica *Notizie locali*, annuncia che il procuratore imperiale di Troya ordinò un processo, per delitto di lesa maestà, contro certe personalità francesi.

Pelletan e André saranno indubbiamente i primi accusati!

Così si esprime il *Sahara*, giornale ufficiale dell'Impero dello stesso nome. Prima di fondare uno Stato, Giacomo I fondò un giornale: è cosa più facile e più dilettevole.

REATI E PENE

Gli ultimi documenti presentati dalla Difesa nella causa Ferri-Bettòlo.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 22,45:

Oggi, come si era impegnata, la Difesa di Ferri presentò gli ultimi documenti: una collezione del *Caffaro* con le impressioni di udienza che fanno riscontro a quelle dell'*Avanti!*; un numero della *Gazzetta Ufficiale*, che pubblica la copia del contratto colla Terni per la fornitura di 20 milioni; un numero del *Mattino*, con un articolo del Di Palma contro Bettòlo; un opuscolo sulle corazze di Terni; gli Atti della Camera di commercio di Genova; le relazioni Franchetti, Randaccio, Arlotta, De Martino sul bilancio della Marina; la sentenza contro le Sbertoli per la contraffazione dei brevetti; il romanzo dell'Anastasi *Il Ministro*; ed altri giornali.

Un suicidio in vettura a Milano.

Ci telefonano da Milano, 5, ore 16,20:

Stamane, verso il mezzogiorno, un giovane alto ed elegantissimo noleggiava in via Monti una vettura pubblica, ordinando al cocchiere di portarlo in corso Ventidue Marzo.

Poco dopo il cocchiere udiva dall'interno della vettura il rimbombo di uno sparo.

Sceso di cassetta, trovò cadavere il passeggero, che si era sparato un colpo di rivoltella sotto al mento.

Il suicida venne più tardi riconosciuto per il fotografo Gaetano Vainelli, di 27 anni.

In tasca aveva un biglietto così concepito: « Stanco di vivere, m'uccido. Saluto tutti. Non piangete, che non ne vale la pena. »

L'arresto di un ladro di 82,000 lire.

Ci telefonano da Milano, 5, ore 16:

La Questura di Orvieto aveva segnalato alla nostra che il commesso Guglielmo Benincasa, alla dipendenza dell'avv. Menichetti, era fuggito, asportando 82,283 lire di proprietà dello stesso avvocato.

In seguito a pazienti indagini, questa mattina l'ispettore Ruta sorprendeva alla stazione il Benincasa, mentre stava per prendere il diretto Milano-Chiasso.

Arrestato, il Benincasa fu trovato in possesso di 200 lire soltanto.

Egli dichiarò d'aver preso solo 300 lire all'avvocato Menichetti, e di non saper niente delle altre 82,000 lire, che quello lo accusa di avergli rubato.

Un brigantino inglese affondato da un piroscafo italiano.

Ci telegrafano da Livorno, 5, ore 17:

Stamane il piroscafo *Solferino*, uscendo dal porto, investiva al Molo Nuovo il brigantino inglese *Vera*, carico di baccalà, aprendo in esso una grande falla.

Il rimorchiatore *Garibaldi* portò il brigantino nei pressi del fanale, dove affondò. L'equipaggio è salvo.

L'assassinio di un deputato ungherese.

Ci telegrafano da Budapest, 5, ore 20:

Il deputato Eremits fu assassinato a Nagykinda, da due fratelli contadini.

Pare che l'omicidio si debba a una vendetta provocata da una causa civile perduta dai due assassini.

Un memoriale degli agricoltori vercellesi sul riposo festivo.

Ci scrivono da Vercelli, 4:

In un memoriale presentato ai ministri degli interni e dell'agricoltura le Associazioni degli agricoltori della Lomellina, del Novarese e del Vercellese, dopo molte considerazioni, concludono facendo voti che il legislatore introduca nel progetto di legge sul riposo festivo i seguenti temperamenti:

1. Si dichiari che l'osservanza del precetto del riposo festivo non è obbligatoria durante l'epoca del ritiramento dei raccolti per le relative operazioni strettamente necessarie;

2. Si dichiari che il progetto del riposo festivo non è applicabile alle persone addette alla pulizia, al governo e alla alimentazione del bestiame.

Per una ferrovia Trino-Moncalvo

Ci scrivono da Moncalvo, 4:

Ieri si tenne nell'aula comunale, un Comizio per la costruzione d'una ferrovia Trino-Moncalvo, secondo il progetto dell'ing. Cedale. Aderirono parecchi sindaci dei Comuni interessati.

Si approvò un ordine del giorno con cui si affida al sindaco di Moncalvo l'incarico di convocare al più presto i sindaci dei Comuni interessati, i quali riferiranno sulle intenzioni dei loro rispettivi Consigli.

La vittima dello spiritismo di Marly-le-Roy.

La casa del Diavolo — Le rivelazioni di una cameriera — Mal di stomaco in Paradiso! — Un sentimentale relativo — Un arsenale di veleni — Una strana coincidenza.

Abbiamo da Parigi:

La strana e misteriosa storia della morte della signora Chapuis, già da noi narrata ier l'altro, e delle losche mene dei due pseudo-spiritisti Martin, accusati di aver provocata la fine della povera signora, è, in Francia, il romanzo del giorno, e nella piccola città di Marly-le-Roy, specialmente, dove avvenne il fatto, regna la più viva emozione. Ognuno commenta a sua guisa le azioni della Martin, ed i vicini continuano a richiamarsi alla memoria avvenimenti fino ad ora passati inavvertiti.

Già la casetta abitata dai Martin è chiamata in paese « la casa del diavolo », e certe vecchie donne, passando nelle vicinanze, si fanno il segno della croce e mormorano una preghiera.

A dir vero, pochi a Marly-le-Roy conoscevano il passato della pitonessa e di suo marito, ed è con una certa diffidenza che si era accolto il loro arrivo nel paese. Tuttavia, quando si seppe che la signora Martin era l'amica della signora Chapuis, i nuovi venuti vennero considerati con maggior riguardo.

La signora Chapuis era, infatti, assai stimata a Marly-le-Roy. Quando era vivo suo marito, già rinomato professore d'orchestra a Bruxelles, molti noti musicisti si recarono a far visita ai vecchi coniugi. L'amicizia della signora Chapuis servì, così, come di passaporto alla Martin, e non si curò di penetrare più in là nel suo passato.

Fu solo dopo le rivelazioni della persona di servizio della signora Chapuis, certa Giuseppina Chevalier, che il pubblico incominciò a commuoversi.

La Chevalier ha fatto importanti deposizioni. « Finchè visse il signor Chapuis — disse ella al magistrato, non vidi mai la signora Martin in casa dei miei padroni. Ella è venuta alla villa qualche settimana dopo i funerali del marito, e subito si è imposta alla povera vedova, che ha completamente soggiogata in brevissimo tempo. La Martin teneva colla signora Chapuis le più strane conversazioni, in cui non si parlava che del caro defunto, che attendeva la propria moglie in cielo.

« Ben tosto la signora Chapuis non potè vivere un istante senza la Martin; ella non parlava, non intendeva, non vedeva che per lei, al punto che le aveva confidato le chiavi della casa. La Martin diffidava di me; veniva più spesso di notte che di giorno, e si chiudeva allora lunghe ore colla mia signora.

« Per un certo periodo di tempo ella le ha fatto bere un beveraggio da lei stessa preparato, e glie lo somministrava ogni mattina ed ogni sera, al suo levarsi ed al suo coricarsi.

« Infine, stranissime scene ebbero luogo nella camera ove le due donne stavano rinchiuse. A più riprese, e nell'interesse stesso della signora Chapuis, l'idea mi prese di osservare che cosa accadeva. Ed ecco che cosa scopersi:

« La signora Martin era giunta a persuadere la signora Chapuis che il suo dovere le comandava di salire al Cielo per raggiungere il caro defunto.

« — Egli vi attende lassù — diceva ella. — Ora evocheremo il suo spirito.

« Allora, mentre la signora Chapuis era distesa, cogli occhi socchiusi, la Martin, in piedi in mezzo alla camera, faceva parlare il morto con sua moglie. Ed avevano luogo dei dialoghi siffatti:

« — Ove sei tu, mio caro marito?

« — In Paradiso!

« — Ti trovi bene?

« — Ah! soffro ancora molto di stomaco.

« — E che cosa hai tu dunque mangiato?

« — Poca cosa..... del pollo.....

« E la povera signora, disperata che suo marito non potesse (in Paradiso!) digerire un po' di pollo, si metteva a singhiozzare. Queste scene, ben inteso, avvenivano nella più assoluta oscurità. »

Un'altra volta, quindici giorni prima della morte della signora, il defunto Chapuis fece alla vedova una strana ingiunzione.

Ecco che cosa la Chevalier afferma di aver udito:

« — Son qui, mia cara! — diceva il defunto per bocca della Martin. — Hai tu fatto, almeno, quello che ti avevo detto?

« — Che cosa, dunque? — rispose la vedova. — Parla, di grazia!

« — Hai tu preparata l'ampolla?

« — Sì.....

« — Bisogna gettarla sul fuoco, immediatamente!

« — Va bene.....

« — Ma è ardente il fuoco?

« — Ardentissimo.

« — Allora, guardati! ci potrebbe essere pericolo per te. Ma bisogna, in ogni modo, gettarvi l'ampolla. Tu andrai a cercare della polvere di carbone, poi, posta ad una certa distanza del fuoco, scaglierai l'ampolla nelle fiamme dopo avervi sparso sopra la polvere. Indi ti ritirerai all'istante, ma non uscire in giardino. Rimani, al contrario, rinchiusa nella camera, perchè è indispensabile, onde la comunione delle nostre anime sia perfetta, che tu respiri l'odore che si svilupperà da questa combustione. »

Che cosa conteneva quella bottiglia? Che scopo aveva tutto codesto assurdo cerimoniale? La Chevalier non sa dirlo, ma evidentemente tutto ciò non venne consigliato dalla Martin che per vieppiù suggestionare, con pratiche fantastiche, l'intelletto già indebolito della povera vedova.

Intanto, nella perquisizione eseguita in casa dell'accusata, « la casa del diavolo », venne trovata una grande quantità di sostanze velenose. Tali sostanze, digitalina, belladonna, aconito, sali di mercurio, sono impiegate, è vero, come medicamento, e si trovano sotto forma di granuli. Ma ciò che sembrò anormale al giudice istruttore fu il gran numero di boccette contenenti queste sostanze, che apparivano già in gran parte state adoperate.

Fu sequestrato, inoltre, del licopodio in polvere e varii prodotti chimici destinati all'allestimento scenico delle evocazioni del defunto signor Chapuis, il quale sempre appariva, a quanto dice l'accusa, fra getti di fiamma o nuvole di fumo odoroso.

I magistrati annettono grande importanza a questa scoperta, perchè, pur eliminando l'ipotesi di avvelenamento, la Martin può essere imputata di impiego di sostanze tossiche di natura a provocare la morte o gravi disordini nell'organismo.

Molti, del popolo di Marly-le-Roy, specialmente, non esitano tuttavia a credere che la signora Chapuis fu vittima di un sortilegio, e

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(17)

I RE DEL MONDO

ROMANZO

di PIETRO SALES

Ella rispose con amarezza:

— Oh! sono ben sicura che non vi esponete a nessun pericolo, voi!

Egli le accarezzò il mento con un'aria di libertino, di vizioso, che nessuno, fra coloro che lo circondavano, gli conosceva. Poi sedette presso di lei e prese un pacco di carte, per poter avere l'aria di esaminarle se qualcuno, per caso, entrava all'improvviso nella biblioteca...., perchè, come Tiennette aveva detto, egli sapeva bene dissimulare e prendeva sempre così bene le sue precauzioni, che, se era considerato da tutti come un essere odioso, maligno, vendicativo, nessuno avrebbe mai dubitato dell'austerità dei suoi costumi. Eppure era col sorriso il più gioioso che contemplava quella bella creatura, e senza nessun rimorso d'averla perduta per qualche ora di piacere....

Ella lo guardava colla più strana mescolanza di compiacenza o di odio, di soddisfazione e di malinconia, oh! profondamente amara!..... Perchè ciò che esisteva fra loro non era basato su nulla di nobile, di grande..... Nessuna scusa, se non una passione momentanea, poteva darsi alla loro colpa.

— Sempre la più bella, la più seducente! — mormorava egli.

Ed era per lui la più grande delle soddisfazioni sentirsi così innamorato di lei, così innamorato della bellezza d'una figlia di guardia caccia, povera impiegatuccia di una Casa di commercio, allorchè aveva la fortuna di possedere una moglie idealmente bella e distinta e di così illustre nascita..... Era la sua rivincita contro quell'umiliazione, quella gelosia, quell'invidia di cui nessuno aveva mai avuto il sospetto e che erano nate in lei il giorno stesso in cui era stata messa come governante presso Enrichetta. Dotata della più straordinaria potenza di dissimulazione, ella non aveva mai dato alla marchesa madre, come ad Enrichetta, come a tutti gli altri, che l'impressione della fedeltà e della devozione..... a tal punto che Enrichetta la difendeva con calore contro Franchina..... la sola persona che si permettesse di attaccarla, senza ragione, del resto, semplicemente perchè, per istinto, diffidava di lei..... E tuttavia era un vero odio che Enrichetta aveva ispirato a Tiennette, unicamente perchè ella era la signorina del castello e che era ricca e che non poteva non fare un brillante matrimonio, mentre per lei il matrimonio, secondo tutte le probabilità, non poteva darle la ricchezza. E non era, lei, più bella di tutte le fanciulle, di tutte le donne che si vedevano al castello, alta, snella, forte e delicata insieme, tipo di quelle ammirevoli normanne nelle quali si ritrova qualche goccia di sangue degli spagnuoli che, sotto il regno di Carlo V e di Filippo II, occuparono qualche volta il nord della Francia?

Come sua madre, originaria dell'Alta Normandia, ella aveva una carnagione di latte appena rosato, suoi magnifici occhi neri e una capigliatura naturalmente ondulata che incorniciava adorabilmente l'ovale perfetto del suo viso. La sua bocca era un po' grande, unico tratto che in lei ricordasse suo padre, con qualche cosa d'aspro, di duro; ma ella lo sapeva e correggeva ciò con un perpetuo sorriso di dolcezza.

Tutti i giovani del paese erano stati invaghiti di lei, e negli anni della sua adolescenza il papà Herpin era molto corteggiato. Ella non s'era data la pena di esaminare i desideri di uno solo: nè dello scrivano del notaio, nè del figlio dell'albergatore, nè di quattro o cinque ricchi fattori, e neppure di due o tre impiegati di stabilimenti di credito di Cherbourg. Era stato quello il primo dolore di suo padre, il quale s'era bene accorto che ella mirava troppo in alto, messo quasi certo di cadere molto in basso. Glielo aveva detto, un po' rudemente, alla sua maniera..... ma ella, molto dolcemente, al contrario, aveva risposto:

— Non posso sposare, papà mio, un giovane se non ne ho voglia.

— E di che hai voglia, perdio!

Su ciò ella rimaneva impenetrabile.

Eppure ce n'era uno in paese i cui occhi azzurri, carezzanti, la cui bocca sorridente, le cui maniere così grandi e così distinte l'avrebbero facilmente sedotta. Era rovinato, era povero, ma ella lo avrebbe accettato con delizia, non solo perchè era bello e che ella non poteva incontrarlo senza fremere, senza che i suoi occhi neri si velassero di languore, ma perchè divenir sua moglie sarebbe stato veder avverarsi il suo sogno d'ambizione, sarebbe stato essere, di diritto, di quel mondo, di quell'aristocrazia nella quale le circostanze l'avevano ammessa dandole una parte subalterna che le era odiosa. Ahimè! il languore dei suoi sguardi e i suoi fremiti e i suoi sorrisi più seducenti erano passati inosservati. Eppure, accanto a lui, ella poteva quasi chiamarsi ricca; suo padre spendeva poco o nulla e tutti gli anni comprava qualche pezza di terreno, e la dote di sua madre avrebbe quasi bastato a liberare dalle ipoteche la vecchia casa paterna di colui che ella adorava in segreto.

Egli non s'accorse mai di nulla, neppure nella circostanza del matrimonio della signorina d'Anglemond col barone di Reunières, quando ella, chiaramente gli aveva mostrato che non domandava che di consolarlo. Ed era tanto il dispetto, la delusione, che avevano spinto Tiennette a partire per Parigi, quanto il timore, ora che non era più la compagna della signorina del castello, che la facessero una prima cameriera, cosa di cui suo padre sarebbe stato assai contento. Anche la marchesa madre le serbò un po' di rancore per la sua partenza, perchè s'era abituata a lei o piuttosto perchè Tiennette era già riuscita a rendersi a lei quasi indispensabile; ma la vecchia signora non si considerò meno in dovere di collocare la fanciulla a Parigi nel gran magazzino dove ella faceva la maggior parte dei suoi acquisti. Il non ebbe che da lodarsi, perchè la sua protetta si fece subito amare.

Con quell'abilità che la spingeva a scartarsi presto da ciò che avrebbe potuto diminuirla, Tiennette trovò modo di non restare lungo tempo nei magazzini; ella soffriva, d'altronde, d'aver a fare col pubblico, di essere comandata, qualche volta, da un cliente un po' rude. E aveva subito sentito l'avvenire che d'una negli uffici, la corrispondenza, la direzione generale degli affari, dove, soprattutto, il suo amor proprio proverebbe la soddisfazione d'essere un'impiegata e non più una commessa. Là, come dappertutto, ella si mantenne impenetrabile, non si legò con nessun collega, e dedicò tutto il suo tempo libero ad istruirsi, ad apprendere realmente, praticamente, l'inglese, ad acquistare il maneggiamento sicuro della macchina da scrivere, ciò che doveva darle ancora una superiorità. Che farebbe per l'avvenire? A che arriverebbe?..... Non aveva più scopo ben preciso, ma aveva sempre una ambizione sfrenata di fortuna e di considerazione. Aveva gustato un frutto troppo raro e non cessava di vivere nell'atmosfera della tentazione.

Il suo magazzino era situato nel quartiere essenzialmente aristocratico; quand'ella passava lungo i muri delle antiche dimore e gettava uno sguardo sui vecchi palazzi del sobborgo non poteva non pensare che era vissuta in mezzo a quell'aristocrazia, che ne aveva quasi fatto parte; e la ricercava nelle sue letture, ed era felice quando le circostanze le davano delle lettere da scrivere ad una « signora contessa », ad una « signora marchesa »..... I titoli la inebbriavano, ma anche il denaro; e provava dei brividi quando spediva dei conti elevantissimi a grosse somme, accanto d'esser superiori, per un sol giorno di compere, a ciò che ella guadagnava in tutto un anno. Si diceva allora:

— Se non..... un nobile..... almeno un ricco, ricco..... molto ricco!....

(Continua)

dicono senz'altro che la Martin è una strega. E tale convinzione è nata da questo fatto:

Al principio di dicembre, in una delle sue «apparizioni», l'anima del defunto signor Chapuis — sempre per bocca della signora Martin — disse alla vedova:

— Quando il momento di raggiungermi sarà venuto, il tuo cuore scoppierà come un frutto maturo.

Ora — stranissima coincidenza! — l'autopsia del cadavere della signora Chapuis ha appunto stabilito che le pareti del suo cuore s'erano assottigliate a tal punto, che, in seguito ad una causa ancora indeterminata, il viscere era effettivamente scoppiato!

SPORT

Avvenimenti Torinesi.

Gare di tiro a volo all'Ippodromo — La gita turistica al Moncenisio — Gli skiatori — Un'importante gara del tiro a segno — Il Concorso nazionale atletico — L'inaugurazione dello Sporting Club.

Nel campo di tiro presso l'Ippodromo della Barriera di Stupinigi, per cura della Società dei Tiri a Volo, hanno avuto luogo le seguenti gare:

Tiro di prova: 1.o Calcagno avv. Marcello (4-4).

Tiro generale: Lo Di Groey marchese Alessandro (5-5); 2.o e 3.o divisi fra Gazelli di Rossana conte Paolo e Borgatta cav. Piero (4-5); 4.o Voli avv. Gaspare (3-7).

La Poules: divisa fra Di Groey marchese Alessandro e Voli avv. Gaspare (4-4) — *La Poules*: Bormani Enrico (2-3) — *La Poules*: Bormani Enrico (3-6).

— Il fiorente Club Sport Audace di Torino bandisce pel 24 corrente mese l'annuale gara di sollevamento pesi, libera a tutti i dilettanti italiani. Tassa d'iscrizione lire 1.50. Le categorie saranno quattro.

Alle categorie seguirà una *Gara di sollevamenti ripetuti*, coi seguenti esercizi: Kg. 40 di forza a due braccia (due punti per ogni sollevamento); Kg. 30 di forza destro e sinistro (un punto per ogni sollevamento).

— Per il mese di maggio, in occasione dell'Esposizione orticola internazionale, è annunciata un'importantissima gara di tiro a segno, con premi per oltre 20,000 lire.

— La gita turistica al Moncenisio fissata per domenica ha già raccolto 30 iscrizioni e fra esse quelle di 10 ardite *sportswomen*.

Fino al Molaretto i turisti, guidati dall'ing. cavaliere A. Hostain, si porteranno a piedi; poi, col mezzo delle slitte, raggiungeranno l'Ospizio, dove pernotteranno domenica. Fra i gitanti si notano parecchi skiatori. Al Moncenisio i gitanti saranno festosamente accolti dagli ufficiali del presidio.

— Ieri sera venne inaugurata in via Andrea Doria, N. 15, la sede della nuova Società il Circolo Sporting Club, che annovera quasi tutti i più noti turisti di Torino.

V. G.

AUTOMOBILISMO.

Il treno Renard all'Esposizione di Torino.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 22,20:

Il treno automobile del colonnello Renard, che tanto successo ebbe coi suoi esperimenti fatti la settimana scorsa per le vie di Parigi, sarà esposto al prossimo Salon automobilistico della vostra città.

Il Comitato dell'Esposizione ha deciso di organizzare, in occasione del Salon, un concorso di freni, un concorso di fari, un concorso di praticità ed uso di motocicletta (1/4 di litro). (*N. d. R.*)

AEREONAUTICA.

Un'onorificenza a Santos-Dumont

Il brasiliano partito per New York.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 22:

I giornali annunciano che Santos Dumont sarà prossimamente decorato della croce di cavaliere della Legion d'Onore.

Il brasiliano è istanto partito per New York per prendere gli accordi circa il suo intervento a San Luigi.

CICLISMO.

Al Velodromo d'Inverno.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 22,20:

La terza gara di 30 Km. è fissata per giovedì.

La seconda è stata vinta da Contenet in ore 1.13' 34"; 2.o Brecy a 15 giri; 3.o Simar a 19 giri.

Alla terza gara parteciperanno Bruni, Bouhours e Guignard.

Le corse di Nizza Mare.

Ci scrivono da Nizza, 4:

Nella gara finale del Gran Premio d'Inverno riuscirono: 1.o Teissere; 2.o Gabert; 3.o Pellucci (italiano); 4.o Mayère.

Beccari, italiano, giunse terzo nella prima semifinale, e Marcario in terza nella seconda semifinale.

SCHERMA.

Un'accademia in onore di Kirchoffer.

Ci telegrafano da Modena, 5, ore 20,50:

Il maestro francese Kirchoffer domenica, 10 corrente, tirerà alla Società di ginnastica e scherma del Panaro. Si misurerà coi maestri Petrilli e Crisci, della Scuola Militare.

L'Accademia di scherma del M° Zanni.

Ci scrivono da Lucca, 5:

Splendida è riuscita l'accademia di scherma data dal maestro Zanni a beneficio degli Asili infantili. Furono specialmente ammirati, per la correttezza e l'eleganza, il maggiore Rattazzi, il maestro Zanni, i capitani Dalogger e Cacioppo; i tenenti Borelli e Biroli, i Baldi Pietro e Baldo, il maestro Nadi, Zanni Ugo e Raffo, Pieroni, Caimi, Casioppo, Santecini e Bimbucci.

Gli assalti furono vari e tutti applauditissimi, ed in special modo quelli fra il maggiore Rattazzi e il maestro Zanni, fra il tenente Borelli e Baldo Baldi, fra Raffo Zanni e Pieroni, due splendide promesse nell'arte.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 21:

L'ammontare della tassa d'iscrizione delle vetture automobili francesi concorrenti alla corsa per la Coppa Gordon Bennet è di fr. 145,000.

— La *Fédération française du Billard* sta organizzando i campionati di Francia e del mondo. Le gare incomincieranno il 15 febbraio. I premi assegnati ammontano a 17,550 franchi.

I campionati saranno per dilettanti e professionisti.

— Certo Wernier di Colonia vuol imitare il signor Glidden di Lowel, il quale si è proposto di fare entro un anno il giro del mondo in automobile.

Il Wernier si è fabbricato una motocicletta dei modelli più perfezionati e con notevoli innovazioni, e con questa si è proposto di fare il giro del mondo in dieci mesi.

— Notizie dall'America fanno ammontare a franchi 35,217,105 la fortuna del conte Zborowski, morto durante la corsa automobilistica della salita della Turbie.

— L'Yacht-Club di New York organizza una corsa attraverso l'Oceano per *yachts* a vapore. Gordon Bennet darà un premio.

— L'automobilista Schmidt sulla pista d'Ormond Beach ha battuto il *record* delle 5 miglia, detenuto da Winton, percorrendo, con una vettura Packard, la distanza in 4' 43" 2/5.

Ha percorso poi il miglio in 46" 2/5, e il chilometro in 29" 2/5.

— Il ciclista americano Bardgett il 23 gennaio lascierà New York per venire in Europa, dove parteciperà a tutte le future grandi corse.

ATLETICA.

Sollevamento pesi — I dilettante Dietrich di Lipsia è riuscito a sollevare colla mano sinistra una sbarra di Kg. 122.

La Società «Pietro Micca» di Biella entra a far parte della Federazione Atletica Italiana.

La sbarra sollevata dal Camilotti era di 110 Kg. e non 120.

Il campione H. Neuhaus, d'Halberstadt ha sollevato di strappo (d.) una malagevole sbarra a dischi di Kg. 93 1/2; quindi portò al petto in un sol tempo colle due braccia Kg. 123, e con un braccio (d.) prese detta manica una sbarra di Kg. 81,5, che poi sollevò lento in alto.

Lotta. — Lurich vinse il torneo di Minsk (Russia), al quale concorrevano i tre colossi Eigenwilig (alsbo), Oettinger, Jankoski e Siegfried, Bandorff, Stringa, Müller, ecc.

Un procaccia postale sepolto nella neve.

Ci scrivono da Aosta, 5:

Vellex Pietro è addetto al trasporto della corrispondenza da Séez al Piccolo San Bernardo.

Domenica scorsa la moglie di lui, non vedendolo rincasare, sospettò un infortunio, e diede l'allarme in paese. Una squadra di giovani volonterosi terrazzani si avviò nella salita dell'arduo colle a rintracciarlo. I ricercatori erano già in prossimità del sommo giogo ove è l'Ospizio, allorchè da una conca detta *Orgue des Morts* — in ricordanza di una battaglia che vi seguì or sono due secoli tra piemontesi e francesi — udirono un flebile lamento.

Avviatisi alla conca, scoprirono il povero Vellex, che ivi da 24 ore era sepolto nella neve che una raffica violenta aveva accumulata, e dalla quale il procaccia non poteva disseppellirsi. Tratto in salvo, il Vellex, che aveva le estremità dei piedi e delle braccia aggranchite dal gelo, narrò ai suoi salvatori che egli si era già rassegnato alla morte, dolendosi che essa tardasse tanto a venire. Espose loro che qualche goccia d'acquavite che sorbì a quando a quando da un'ampolla che teneva nella valigia, lo preservò dal mortale torpore della montagna; e, cosa singolare, egli osservò pure che la parte del corpo infossata nella neve patì meno il freddo che il capo ed il collo, che emergevano.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1150

A proposito delle ultime discussioni al nostro Consiglio comunale.

Della seduta del nostro Consiglio comunale di lunedì abbiamo rilevato con soddisfazione che quasi tutti i consiglieri della Maggioranza erano favorevoli all'idea della refezione scolastica, accogliendo il concetto da noi per primi esposto, di un grande ente che vi facesse fronte, raccogliendo i fondi che già si hanno per mezzo dei Patronati, mentre a tutta la differenza in meno provvederebbe il Comune.

Dovremo perciò essere lieti delle conclusioni a cui il Consiglio è venuto, se non avessimo ragione di dolerci di un metodo, che non vorremmo fosse adottato anche da questa Giunta, la quale in questioni importanti ha dimostrato di saper essere all'altezza del suo compito. Il metodo è di rimandare sempre la soluzione delle questioni, sia pure a tempo determinato, ma di rimandarle.

Comprendiamo questo metodo quando si tratta di questioni nuove, su cui la Giunta ragionevolmente non può avere preparazione matura e tanto meno progetti concreti; ma quando si tratta di questioni sollevate già da un decennio almeno in tutti i Consigli comunali delle principali città d'Italia, quando la stessa questione è già stata ripetutamente svolta, discussa nel nostro stesso Consiglio, quando un mese prima fu annunciata in proposito un'interrogazione, oh! allora perchè aspettare, come ha fatto l'assessore per la pubblica istruzione, che il Consiglio discuta invano per concludere poi colla promessa della presentazione di un progetto concreto? Non sarebbe stato più utile, più doveroso chiamare il Consiglio a discutere, più che l'interrogazione Nofri, le proposte concrete che l'assessore avrebbe dovuto presentare nella stessa seduta di lunedì, come risposta ampia ed esauriente, che è quella dei fatti? Invece con questo sistema la Maggioranza ha sempre l'apparenza di essere spinta verso l'attuazione delle buone idee dalla Minoranza. Così non è nei fatti. Ma in politica spesse volte la forma prende l'importanza della sostanza; e noi vorremmo che gli uomini di parte nostra non trascurassero anche un po' la tattica o la strategia, due scienze senza di cui con tutta la buona volontà non si conservano le posizioni o non si vincono le battaglie. E se oggi agli uomini di parte nostra muoviamo questo appunto, si è perchè in troppo poco tempo, su due argomenti della massima delicatezza, si è applicato lo stesso metodo.

Ricordiamo quello che è successo a proposito del sussidio alla Camera del lavoro. Anche qui questione vecchia, matura, discussa. Noi siamo favorevoli al sussidio: la Giunta non lo era, poichè ha l'illusione dell'Ufficio municipale del lavoro, che possa fare concorrenza alla Camera del lavoro. Illusione, secondo noi: sia bene. Ma poichè tutte le opinioni sono rispettabilissime, perchè, invece di lasciar divagare una discussione teorica, per concludere colla promessa che entro febbraio si sarebbe presentato un progetto di Ufficio municipale del lavoro, perchè, diciamo, non venire col progetto concreto, metterlo all'ordine del giorno, ed unirlo, nello svolgimento e nella discussione, alle interrogazioni affini? Questione di poca entità, dirà alcuno: mese più, mese meno, purchè si faccia sul serio.

No, diciamo noi: no, per mille ed una ragione: primo, perchè le cose buone bisogna farle subito; secondo, perchè non bisogna perdere il tempo, che è prezioso, nel discutere due volte lo stesso argomento, quando si può discuterlo una volta sola; terzo, perchè non desideriamo che nella cittadinanza si formi l'impressione che la Maggioranza non farebbe nulla senza lo sprone continuo della Minoranza. Le buone iniziative vogliamo che escano, maturino, si concretino dal nostro partito nella sostanza e nella forma, affinchè quegli operai che sono ascritti al partito socialista si convincano coi fatti che le cose belle, moderne, civili stanno a cuore anche ai costituzionali, e che tutto quanto può essere loro legittimo interesse trova nelle nostre file non solo abili attuatori, ma audaci pionieri.

Sugli inconvenienti del telefono Parigi-Roma.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21:

L'*Agenzia Italiana* dice che, in seguito ad informazioni assunte a fonte sicura, le risulta che, come voi pubblicaste in risposta ad una notizia della *Presse* di Parigi, l'esito degli esperimenti telefonici fatti a Torino dalla Commissione internazionale non ha affatto provato l'inferiorità del nostro impianto rispetto a quello francese, ma ha posto anzi in luce gli inconvenienti che al funzionamento del servizio oppone la linea francese. Il che al funzionamento sicuro della linea Parigi-Roma bisognerà lavorare molto così in Francia come in Italia.

Il trasporto funebre del vice-brigadiere Bossolasco.

Ieri nel recinto dell'Ospedale Mauriziano ebbe luogo il trasporto funebre del vice-brigadiere delle guardie daziarie Giovanni Bossolasco, la cui giovane e fiorente vita fu inaspettatamente troncata dalla tragica scena svoltasi sabato scorso, nel Foro Boario.

La povera salma così sciaguratamente strappata dal piombo omicida, ha avuto un largo tributo di rimpianto, di fiori e di lagrime, essendo numerosissime le persone che nonostante la distanza e il tempo grigio ed umido, hanno voluto prendere parte alla mesta funzione.

Fra le rappresentanze primeggiava naturalmente quella del Municipio, rappresentato dall'assessore comm. Usseglio per il sindaco, dall'assessore cav. Musso, nonchè dai consiglieri Di Rorel, Carlo Pia e Soggero Attilio.

Seguivano poscia l'avv. cav. Berardi, capo-ufficio del servizio daziario; il cav. avv. Colomba, vice-segretario generale; il cav. Rovetti, capo del gabinetto del sindaco; tutti gli impiegati superiori ed inferiori dell'Ufficio del dazio e una rappresentanza di impiegati di tutti gli altri rami di servizio.

Per il servizio d'onore erano comandati un reparto di guardie daziarie, un reparto di guardie municipali, un reparto di guardie di P. S., un reparto di guardie di finanza, un picchetto di pompieri.

La salma fu trasportata sul carro da alcuni sott'ufficiali del Corpo daziario, colleghi dell'estinto.

Sul carro erano deposte corone dell'Amministrazione municipale, degli impiegati del dazio, degli agenti daziari, del Circolo esercenti macellai, della moglie, figli e parenti del defunto.

Seguivano la salma, oltre alle rappresentanze ed ai Corpi già nominati, i parenti e le rappresentanze degli antichi allievi del Ricreatorio festivo di don Bosco, con bandiera; il Circolo esercenti macellai, con bandiera, l'Unione cattolica operaia, pure con bandiera.

Dopo un breve percorso all'esterno del nosocomio, il lunghissimo corteo rientrò nel recinto del Mauriziano, nella cui piccola chiesuola il sacerdote diede l'assoluzione alla salma.

Terminata la mesta funzione, il lungo corteo, per corso Re Umberto, via Pietro Micca, via Venti Settembre, corso Regina Margherita, accompagnò la salma al Camposanto. Diedero ivi [illegible] povero morto l'assessore Usseglio, [illegible] avv. Berardi, il vice-brigadiere Silvestro Giarbonello, un amico della famiglia e per ultimo l'ispettore del dazio, signor Paganone, il cui bravo discorso fu particolarmente commovente.

Nell'ombra plumbea della giornata veramente jemale, la povera salma venne poscia calata nella tomba.

Una generosa donazione alla Clinica oftalmica di Torino

La Clinica oftalmica di Torino, così valentemente diretta dal comm. prof. Reymond, è stata beneficata da una generosa donazione fattale dal prof. Reid, di Glasgow.

La donazione consiste in lire 172.500, la cui rendita annua è stata, per volontà del donatore, destinata, in parte, a Borse di studio per i giovani medici i quali vogliano perfezionarsi nello studio della clinica oftalmica, e in parte all'acquisto di materiali clinici necessari agli studi di perfezionamento.

Il donatore si è riservato l'usufrutto del capitale, vita natural durante, limitatamente, però, al 3 per cento. Il sopravvanzo del reddito andrà subito a profitto della Clinica.

Per consiglio dello stesso donatore, la donazione venne fatta al Presidente della Deputazione provinciale, quale rappresentante della Provincia. Il provento dell'assegno dovrà essere amministrato dal rettore dell'Università e dal preside della Facoltà medica.

Il prof. Reid, il quale occupa nel campo scientifico un posto eminente, è da molti anni legato da amichevoli rapporti personali coll'illustre comm. Reymond, e già in passato ha dato prove della sua liberalità alla Clinica oftalmica torinese, che egli ha molte volte visitato.

I premi reali per l'Esposizione internazionale d'orticoltura. — Il Re, confermando il vivo interessamento che prende all'importante e così utile intrapresa dell'Esposizione Internazionale d'Orticoltura, si è compiaciuto incoraggiare gli intenti del Comitato, accordando una grande *medaglia d'oro*, da disputarsi come primo premio d'onore fra i concorrenti al ramo più ragguardevole dell'intiera Esposizione, e *altre due* pure d'oro come premi d'onore per le Categorie di piante ornamentali di piena terra e delle piante ornamentali di stufa.

Anche S. M. la Regina madre, patronessa dell'Esposizione, ha dimostrato il proprio prezioso interessamento alla Mostra, concedendo una *medaglia d'onore* per la categoria fiori sciolti, mazzi e decorazioni.

S. A. R. il Duca d'Aosta, presidente onorario, ha voluto dare una novella prova di efficace appoggio, col destinare una speciale grande *medaglia d'oro* alla prima categoria: Piante fruttifere ed utili.

Partenze. — Partirono ieri l'on. Giolitti per Cavour, il sottosegretario di Stato on. Pinchia e l'on. Calissano per la capitale.

Negli Uffici dei probiviri di Torino. — Con decreto reale in data 18 dicembre u. s. venne nominato primo presidente dell'VIII Collegio dei Probiviri di Torino (industrie del legno ed affini) il cavaliere avv. Pompeo Deccati, già presidente supplente del I Collegio, e giudice conciliatore del Xo Mandamento di Torino.

A presidente supplente dello stesso VIII Collegio venne nominato l'avv. Ottorino Clariet.

E' morta ieri al San Giovanni la ragazza dodicenne Re Giuseppina, la quale l'altro giorno era caduta nel vano della scala al N. 10 di via Garibaldi, mentre per sollazzo si lasciava scivolare giù dalla ringhiera.

Suicidio. — La scorsa notte certo Minasso Pasquale, d'anni 22, cuoco disoccupato, abitante in via Porta Palatina, N. 17, locanda Aprà, si suicidò nel letto assegnatogli, sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra. Dopo le constatazioni di legge il cadavere venne trasportato al Cimitero. Ignorasi la causa del suicidio.

I ladri. — Il signor Soffietti Giuseppe, negoziante in commestibili in via San Donato, N. 27, denunziò alle guardie municipali che ignoti ladri, muniti di false chiavi, si introdussero nella sua abitazione e rubarono tanti oggetti d'oro pel valore di L. 200.

STATO CIVILE DI TORINO

5 gennaio 1904.

NASCITE: 14, cioè maschi 6, femmine 8.

MATRIMONI: Bianco Bartolomeo con Alpignano Carlotta — Paiasso Antonio con Ronco Ermelinda — Reale Vittorio con Ramella Vincenza.

MORTI: Priaglio Maria nata Bertero, d'anni 63, di Nole, bidella, via dei Mille, 19.
Florio Caterina nata Gozzola, id. 57, di Verrua Savoia, casalinga, via Galliari, 15.
Bonino Angela nata Reineri, id. 70, di Scalenghe, erbivendola, stradale di Nizza, 483.
Migliorero Domenica nata Vernino, id. 64, di Lemie, erbivendola, via Circonvallazione, 40.
Sacerri Pacifico, id. 51, di Modena, operaio tabacchi, via Regio Parco, 140.
Bechis Antonio, id. 64, di Villastellone, pollivendolo, corso Regina Margherita, 100.
Canonico Ettore, id. 23, di Salbertrand, elettricista, via Petrarca, 19.
Calvetti avv. Giuseppe, id. 64, di Torino, consigliere d'Appello, corso Principe Oddone, 25.
Audiberti Alessandro, id. 41, di Torino, impiegato governativo, via Carmine, 4.
Rocchietti Ignazio, id. 79, di Torino, negoziante, via Roma, 8.
Pella Caterina n. Giachino, id. 80, di Ciriè, contadina.
Vassiotto Effisia (v.) n. Secchi, id. 75, di Torino, ecc.
Pellegrino Antonio, id. 60, di Cuneo, tipografo.
Canale Camillo, id. 41, di Biella, mediatore.
Bavagnana Maria, id. 18, di Santa Vittoria d'Alba.
Re Giuseppina, id. 12, di Torino, sarta.
Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 1.

Arti e Scienze

La casa di Dante non è quella di Dante.

Ci telegrafano da Firenze, 5, ore 21,40:

Tempo fa, il Consiglio comunale deliberava di ripristinare come erano in antico le case che si ritenevano per quelle degli Alighieri, attigue a quella di Dante, che tutti vanno a visitare venendo a Firenze. Finalmente in questi giorni si procedeva ai lavori, abbattendo la casa unita a quella di Dante. Nella demolizione rimase scoperto un architrave, sul quale è scolpito uno stemma che reca tre strisce, e dev'essere quello dei Della Bella, che avevano pure dei casseggiati nella parrocchia di San Martino. Altri ritengono che si tratti dello stemma dei Della Badia, che ha pure tre strisce.

Ad ogni modo verrebbero confermate le opinioni del Davidsohn Witte e di altri studiosi, e cioè che non vi è più alcuna traccia delle case degli Alighieri, e che di quelle non è nemmeno quella che è passata sempre per la casa di Dante.

Teatro Carignano. — Oggi, alle ore 15, avrà luogo un *matinée* con l'opera *Aida*. Sabato, 9 corrente, andrà in scena l'opera *La Sonnambula*, e protagonista sarà la signora Trombeni.

Nell'Università di Torino. — Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21,20:

Il prof. Brondi è promosso ordinario di diritto amministrativo e scienza dell'amministrazione a Torino.

Pure a Torino sono abilitati alla libera docenza Zino, Zini in filosofia morale, e Iacomuzzi in geometria alla Scuola di applicazione degli ingegneri.

Per gli allievi dei Conservatori. — Ci telegrafano da Roma, 5, ore 22,50:

Si iniziarono pratiche dalla Presidenza dell'Accademia di Santa Cecilia e dalla Commissione permanente per l'Arte musicale per estendere agli alunni dei Conservatori il beneficio del ritardo di leva.

Alla fine di gennaio al Ministero dell'istruzione si riuniranno i direttori dei Conservatorii d'Italia per fissare definitivamente il programma dei Conservatorii.

Rissa mortale a Livorno Vercellese

Ci scrivono da Vercelli, 5:

A Livorno Vercellese, sulla pubblica via, certo Dellarà Carlo, d'anni 18, nativo di Milano, zingaro, venuto a rissa con tale Vallarti Bernardo, lo uccideva con una terribile coltellata al ventre.

Il Dellarà si diede alla fuga, e per quante ricerche siano state fatte, sinora non fu possibile trarlo in arresto.

Evviva l'abbondanza!

Ci scrivono da Mondovì, 4:

Nella vicina frazione denominata Merlo la moglie di Michele Garelli diede felicemente alla luce tre maschi in una volta sola. I tre neonati ai quali furono imposti al fonte battesimale i nomi di Giacomo, Antonio e Michele, godono buona salute. Ecco una bella strenna.

ULTIME NOTIZIE

Russia e Giappone si preparano ad occupar la Corea

Il ministro russo della guerra prenderebbe il comando delle truppe

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Londra, 6, ore 7,25.

Quantunque i giornali riproducano una notizia secondo cui re Eduardo ha fatto alcuni passi presso lo Tsar per impedire le ostilità e per indurre il Sovrano russo ad esercitare la propria influenza in favore del mantenimento della pace, la stampa si mostra generalmente assai pessimista anche oggi, anzi oggi più che mai. Secondo notizie ricevute da Wladivostock ed egualmente secondo altre che vengono da Mukden, sembrerebbe che, in seguito a conflitti che ebbero luogo in Corea fra giapponesi e coreani, il secondo reggimento di fucilieri al completo sia stato mandato in Corea per proteggere gli interessi russi.

I treni militari circolano senza interruzione, benchè con ritardi considerevoli; i treni di viaggiatori subiscono anch'essi ogni giorno lunghi ritardi.

La notizia di questo invio di truppe russe in Corea viene commentata da parecchi giornali inglesi molto sentitamente.

Il *Times* dice: «La Russia desidera precipitare un conflitto: la cosa non può dar luogo a dubbi; un intervento armato da parte della Russia in Corea nel momento attuale sarà considerato a Tokio come una provocazione diretta, che è assolutamente in disaccordo con tutte le basi dei trattati russo-giapponesi del 1896 e 1898 a proposito della Corea.»

Il *Daily Mail* dice che la gravità di questo atto russo non può essere esagerata, se la notizia è esatta.

Per contro gravi voci circolano pure a proposito delle intenzioni del Giappone.

L'Agenzia *Exchange Telegraph* comunicava verso le 23 di ieri questo telegramma:

«Parigi, 5 gennaio: Il Governo francese ha fra le mani informazioni secondo cui il Giappone occuperà prima della fine della settimana Fousan, Mozampo e Chemulpo; da Chemulpo poi il Giappone occuperebbe militarmente Seoul.»

Lo stesso *Daily Mail* ha poi da Tokio correre voce colà che un battaglione forte di 800 uomini tra ufficiali e soldati sarà quanto prima organizzato nel Corpo delle ferrovie a Nakano. Questo battaglione riceverebbe l'ordine di partire per la Corea. Un decreto imperiale stabilisce che ogni giapponese domiciliato in Corea, in età da servire nell'esercito, può subire l'esame regolamentare nelle guarnigioni di Seoul, Fousan e Gen-San.

Una Nota ricevuta da Tokio smentisce che Alexieff abbia già ricevuto la risposta della Russia al Giappone.

La Legazione giapponese, che facilmente dava informazioni alla stampa, si mostra ora estremamente riservata.

I giornali conservatori, specialmente la *Morning Post*, continuano a predicare per la cooperazione dell'Inghilterra con il Giappone.

Un'altra Nota ai giornali dice che la Legazione del Giappone non può esprimere alcuna opinione circa le voci sparse sul conflitto, che la sola cosa certa è che, per quanto consta alla Legazione, la risposta della Russia non è ancora pervenuta a Tokio, e che non è esatto dire che i negoziati siano diventati migliori: essi sono sempre allo stesso punto. La Legazione dice infine che al Giappone regna la calma, perchè tutti i preparativi onde far fronte alle eventualità sono già stati fatti.

Il *Morning Post* ha da Che-Fou che, in caso di ostilità, Wei-hai-wei sarebbe abbandonata, perchè non fortificata.

Lo *Standard* ha da Tokio: «I giornali ufficiosi considerano la rottura colla Russia come già virtualmente avvenuta.»

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: «In caso di guerra, il Governo e i Quartieri Generali dell'esercito saranno trasferiti a Hiro-shima.

«L'assenza del ministro di Russia alle cerimonie di questi giorni ha vivamente impressionato la popolazione.»

Telegrafano pure da Tokio che si smentisce che messaggi relativi al conflitto russo-giapponese siano stati appositamente ritardati. Il supplemento della *Gazzetta Ufficiale* vieta ogni pubblicazione riguardante i movimenti di truppe.

Si annunzia da Wladivostock che, secondo informazioni di buona fonte, la squadra russa si prepara ad un'azione. Secondo altre informazioni, invece, gli incrociatori russi partiti per Port-Arthur avevano a bordo poca truppa di sbarco. A Tokio si crede che queste navi si rechino a Chemulpo.

Mandano pure da Wladivostock: Secondo informazioni di fonte privata, venute da Mukden, in seguito alle ostilità avvenute fra giapponesi e coreani, un secondo reggimento di soccorso è stato inviato in Corea per la protezione degli interessi russi.

Telegrafano da Cardiff: «Importanti ordinazioni di carbone, destinato all'Estremo Oriente, sono state fatte ieri alla Borsa del carbone. Oltre a [illegible] grandi navi, noleggiate da imprese private per il trasporto del carbone, quattro altre vennero noleggiate ieri, e l'ammiraglio chiede pure trasporti per Hong-Kong e altri porti dell'Estremo Oriente.

«Si assicura che tutti gli agenti dell'Ammiragliato pagano 20 scellini di nolo per tonnellata per le navi di 5000 tonnellate a destinazione di Hong-Kong, mentre sabato il tasso era soltanto di 18 scellini e 6 pence. Il tasso del nolo per il Giappone è salito di 7 scellini e 6 pence dalla settimana scorsa.»

Parigi, 6, ore 0,40.

Il *New York Herald* riceve da Pietroburgo:

«Si mostra qui un'inquietudine crescente in causa del contegno del Giappone. La voce corsa che i giapponesi abbiano fatti tutti i preparativi per occupare Mozampo e che la notizia del loro sbarco sia imminente fa credere che la crisi sia per diventare acuta, giacchè l'ammiraglio Alexieff ha pieni poteri per agire in modo decisivo in caso di provocazione.

«A verun costo si tollererà l'occupazione di Mozampo per parte dei giapponesi; questo porto è un punto strategico tra le piazze forti russe.

«Un fatto importante nella crisi attuale è che il ministro della guerra russo, generale Kuropatkine, partirebbe per l'Estremo Oriente in caso di guerra. Se le ostilità scoppiassero, è certo che egli prenderà il comando in capo delle truppe, giacchè l'ammiraglio Alexieff ha ben altre occupazioni.»

Da Chefoo mandano allo stesso giornale che 8000 giapponesi sono, a quanto si dice, pronti a sbarcare a Mozampo; tale sbarco sembra l'indizio della guerra. Un reggimento di cosacchi è atteso a Port-Arthur, e riserve sono state imbarcate a Blagovestchensk per Tsitsihar. Le posizioni delle truppe nella Manciuria stanno per essere mutate, ma questo mutamento è tenuto segreto. Munizioni sono adunate a Port-Arthur e linee telegrafiche militari sono stabilite in tutte le direzioni. La sorveglianza è attivissima fra le Autorità marittime e militari.

L'*Eclair* ha da Londra: «Tutti i giornali dicono che Eduardo si è interessato personalmente presso lo Tsar per impedire le ostilità e indurlo ad usare della sua influenza per il mantenimento della pace. I giornali riproducono pure dispacci di Berlino e Pietroburgo, in cui si dice che la Russia fa concessioni al Giappone. I termini di questi dispacci sono però molto vaghi.»

New York, 6, ore 7,10.

Telegrafano da Washington che il Consiglio di gabinetto, riunitosi sotto la presidenza di Roosevelt, si è lungamente occupato della situazione nell'Estremo Oriente, ma sulle deliberazioni si conserva un grande riserbo.

Il comandante del *Vicksburg* telegrafa da Chemulpo che, dopo essersi concertati, egli e il ministro americano, riconobbero la situazione gravissima a Seoul, e che può temersi un ammutinamento delle truppe. 40 soldati di fanteria di marina vennero inviati sul luogo; il rimanente, di guardia alla Legazione, è pronto anch'esso a partire.

La campagna contro il Mad Mullah.

Aden, 6 (*Stefani*). — Lo sloop inglese *Berlin* è partito per Illig, l'incrociatore *Perseus* e la nave *Mayo* lo seguirono, onde cooperare colle forze di terra nella campagna contro il Mad Mullah.

Gravi minacce di guerra civile nell'Uruguay.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 8:

Il *Times* ha da Montevideo: «La situazione creata dal movimento rivoluzionario è gravissima. Le comunicazioni telegrafiche sono interrotte. Nessuno può lasciare il paese senza passaporto. Si crede che i rivoluzionari ricevano aiuti dal Brasile.

«Il Governo ha messo il paese su piede di guerra e cerca l'occasione di prendere l'offensiva. Se il partito nazionalista accetta la sfida, potrebbe seguirne un'accanita guerra civile. I telegrammi sono sottoposti a censura.»

Gli Humbert in Appello.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 0,10:

Si afferma che gli Humbert compariranno il 27 gennaio alla Camera degli Appelli correzionali, per l'affare Cattaui. E' da prevedersi che vi saranno in quel giorno, al Palazzo di Giustizia, file di curiosi, per osservare il volto [illegible] di Federico Humbert, di Romano ed Emilio Daurignac, e il cambiamento fatto subire alla figura di Teresa dal regime della prigione di Rennes.

Per rimediare alla crisi del cotone.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 8,50:

Il presidente della Federazione cotoniera scrive ai giornali intorno ad un suo progetto, ideato per rimediare alla crisi del cotone provocata artificialmente dagli speculatori.

Il progetto consiste nella formazione di un fondo mediante contributo proporzionale fra proprietari e filatori che non vogliono ovvero non possono ridurre a 40 ore settimanali il lavoro, come fu stabilito. Questo fondo verrebbe amministrato da un Comitato speciale, e servirebbe a paralizzare i giuochi degli americani.

Il presidente della Federazione si riserva di spiegare meglio l'uso di questa specie di fondo di guerra.

Il *Times* approva le linee generali del progetto, che equivale ad un restringimento generale della produzione cotoniera. Tanto più questa riduzione si prolungherà, e tanto maggiori saranno gli effetti.

La *Cotton Circular* dice che il raccolto del cotone non sarà minore di 10,900,000 balle. Una cifra eguale è data dall'Ufficio di agricoltura americano. Si avrebbe quindi un raccolto molto superiore a quello dell'anno scorso.

Un viaggio nella Groenlandia e curiose scoperte.

Il *Bollettino della Società Geografica Italiana* reca particolari sul viaggio del capitano Brunn nella Groenlandia. Il capitano Brunn ha potuto esplorare in battello, nel mese di luglio, tutta la costa fino ad Ivigtut, dove fu accolto con entusiasmo dagli eschimesi. Ha scoperto più d'un centinaio di rovine di antiche dimore, costruite come quelle dell'Islanda, composte, cioè, di una casa per abitazione e di uno stabile a fianco. Negli antichi *kjokkenmöddings* furono trovati dei pezzi antichi di stoviglie. Il capitano Brunn ha potuto anche scoprire la dimora di J. Egede, fondatore delle Missioni danesi nella Groenlandia, dove morì nel 1785. Egede non solamente predicò il cristianesimo in queste regioni boreali, ma, con la protezione del re Federico IV, riescì anche a fondare una Compagnia commerciale per la Groenlandia, ed a stabilire uno scambio di merci fra Bergen, in Norvegia, e gli indigeni. Uno stabilimento danese sulla costa occidentale della colonia, Egedesminde, porta il suo nome.

Nel fiordo di Amerdlik, il capitano Brunn ha trovato interessanti rovine di un cimitero dell'epoca dei Vikingi, e di una antica chiesa, nella quale v'erano una acquasantiera in pietra e una statua d'uomo, rozzamente scolpita in un dente di tricheco.

Nella valle di Austmanna, attraversata da Nansen e da Sverdrup nel 1888, furono del pari tempo trovate numerose rovine. Non si ricavano più nulla dei materiali lasciati da Nansen; però gli eschimesi si ricordano sempre di lui, e si sono mostrati contenti di ricevere sue notizie.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 5 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: Ore 9: [illegible]; ore 15: [illegible]; ore 21: [illegible].

Stato atmosferico — Ore 9: coperto pioggerella; ore 15: coperto pioggerella; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Minima 0,0 — Massima + 2,0

Acqua caduta millimetri 0,4.

(Piazza Castello — Nella miscela al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 5: + 0,8
Temperatura minima della notte dal 4 al 5: 0,0

7 gennaio. — Il sole nasce alle ore 8, minuti 0; tramonta alle ore 17, minuti 2.

Stazione Termometrica Bordelli (corso Dante):

Temperatura massima del giorno 5: + 1
Temperatura minima della notte dal 5 al 6: 0,0

Torino. — *Mercato dei cereali 5 gennaio 1904.*

Nullità di vendite.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 23 00 a 23 10 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 75 a 24 50 — Grani esteri di forza da 24 75 a 25 25 — Granoni da 14 50 a 15 00 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da [illegible] a [illegible] — Avena da 17 00 a 17 50 — Avena superiori e grigie da 18 00 a 18 50 — Segale da 18 00 a 18 50 — Riso mercantile da 31 25 a 32 75 — Riso Bertone da 34 00 a 34 75 — Farina marca numero uno da 33 25 a 33 00 — Farina marca B da 31 25 a 32 00 — Semola dura da pasta da 30 25 a 32 75 — Crusca di frumento da 13 00 a 13 50.

Avena e riso fuori dazio.

Cambio ufficiale per il 7 gennaio L. 100

Sospensione di mercati di bestiame

Ci scrivono da Alba, 5:

Essendosi verificati alcuni casi di afta epizootica in questo Comune (frazione Scaparoni), sono sospesi fino a nuovo avviso i mercati settimanali del bestiame bovino, equino, ovino, suino. Gli animali che, nonostante il presente divieto, venissero condotti a questo mercato, saranno respinti alle barriere daziarie.

Corsi di chiusura della Borsa italiana.
5 gennaio 1904.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 per c.	102 35	102 32 1/2	102 35	102 40
» Cons.	100 57 1/2	100 57 1/2	100 55	100 57 1/2
3 1/2 0/0 p. c.	101 30	—	—	101 15
» Cons.	101 00	101 32	101 37 1/2	101 42 1/2
Az. Banca d'It.	1114 —	1117 —	1116 —	1117 —
» Banca Comm.	792 —	797 —	798 50	— —
» Credito Ital.	620 —	627 50	628 —	— —
» Meridionali	726 50	728 —	730 —	731 —
» Mediterranee	— —	456 —	457 —	456 —
» Rubattino	— —	457 —	456 50	— —
» Terni	— —	1778 —	1779 —	— —
» Elba	— —	— —	501 —	— —
» Savona	— —	— —	470 —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	515 —	— —
» Bridania	— —	— —	591 —	— —
» Carburo Rom.	830 —	— —	578 —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 5 gennaio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	97 47
» » 3 0/0	97 27
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	104 80
Cambio su Londra a vista	25 16
Consolidati inglesi	88 1/2
Obbligazioni Lombarde	inquotato
Cambio sull'Italia	4 1/8
Turco Nuovo unificato	88 05
Banca di Parigi	1182 —
Tunisina	482 —
Egiziano 4 0/0 unif.	105 15
Rendita Ungherese 4 0/0	100 60
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	88 42
Banca Ottomana	581 —
Argento fino	98 50
Credito Fondiario	681 —
Suez	4070 —
Lotti Turchi	130 75
Ferrovie Meridionali	730 —
Rendita Russa nuova	81 50
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	64 57
Banca di Francia	—
Cambio Madrid	85 45
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	76 —

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 5.

Cambio su Londra	20 47	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	73 25
Cambio su Parigi	81 20	Obbl. Meridionali	71 10
Cambio su Italia	81 20	Obbl. di It. ma	101 90
Credito Austriaco	214 40	Ferr. Meridionali	143 80
Rendita Italiana	102 10	Ferr. Mediterranee	99 —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	103 30	Russo (contanti)	216 15
Rend. Turca 1 0/0	33 30		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 5 (Chiusura).

Consol. inglese	88 1/8	Egiziano [illegible]	[illegible]
Rendita italiana	101 3/4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	26 [illegible]	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	100,000
Spagnuolo	80 1/8		
Turco nuovo	[illegible] 1/8		

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO, ore 15: *Grande matinée con scelto e variato spettacolo dato da Fregoli.*
CARIGNANO (Stagione lirica), ore 15: *Aida* — Ore 20,45: *Tosca*. — L. 2.
ALFIERI (Compagnia dramm. Mariani), ore 20,45: *Andreina*. — L. 0,70.
BALBO, ore 15,15 e 20,45: Circo Equestre Gatti-Manetti. — L. 0,60.
ROSSINI (Comp. Piemontese Cuniberti), ore 15,30: *'L Carlevè d' Turin* — Ore 20,30: *I mal nutrì* — L. 0,50.
TORINESE, ore 15,30: *I misteri dell'Inquisizione di Spagna.* — L. 0,40.
SCRIBE, ore 15,15: *Il Conte di Montecristo* — Ore 20,30: *Le tre orfanelle.* — L. 0,40.
GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,45: *I [illegible] dal Diavo.* — L. 0,40.
ESPOSIZIONE PERMANENTE *Galleria Collettiva*, via Roma, 39. Entrata libera dalle 10 alle 22.
SALONE COLOSSEO, via Roma, 11, *Cinematografo*, ore 20,30. — Giovedì e domenica *matinée*, ore 15.

Ieri, alle ore 7, munito dei conforti religiosi è spirato

l'Avv. Giuseppe Calvetti

Consigliere presso la Corte d'Appello di Torino.

La Famiglia, profondamente addolorata da tanta perdita, ne dà il triste annunzio.

La Sepoltura avrà luogo giovedì, 7 corr., ore 10, partendo dal corso Principe Oddone, 25. c 419

GUARIGIONE PERFETTA

La debolezza organica mina la salute. L'individuo indebolito, tuttochè in apparenza non abbia alcuna malattia, si prepara a subire la prima influenza morbosa, alla quale si trovi esposto. E' quindi necessario toglierlo al più presto dalla posizione precaria in cui si trova.

Virginia Rossi

Mezzo pratico, breve e sicuro di eliminare la debolezza senza tentare inutili cure è di valersi della Emulsione Scott: un caso tipico è riportato nella lettera seguente:

Como, 18 febbraio 1903. — Una grave debolezza minava la salute della mia bambina. Si doveva rinvigorire quel tenero organismo con un buon ricostituente; a questo scopo provai diverse medicine, ma nessuna ebbe azione soddisfacente. Fui allora consigliata a provare la Emulsione Scott, e questo rimedio potè guarirmi perfettamente la bambina, la quale si è ora fatta tanto robusta e disposta che quasi si dubiterebbe che la sua salute sia stata così seriamente minacciata.

LUIGIA ROSSI
Via Plinio (Casa Rezzonico), Como.

Colla Emulsione Scott la cura dell'impoverimento fisico è radicale qualunque sia la forma che abbia assunta, e l'origine da cui dipenda. La Emulsione Scott è l'olio di fegato di merluzzo reso assimilabile con l'aggiunta di glicerina e ipofosfiti di calce e di soda; in essa non è nulla di occulto e d'inesplicabile. I suoi effetti, controllati nelle principali cliniche [illegible], hanno la loro ragione d'essere nella soluzione del problema della digeribilità di quell'olio, tanto efficace, ma altrettanto indigesto. La geniale soluzione del problema è la salvezza dei sofferenti. Non fidatevi delle imitazioni, l'apparenza può essere consimile, ma gli effetti sono ben lungi dall'essere gli stessi.

L'autenticità delle bottiglie di Emulsione Scott è garantita dalla marca di fabbrica, pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso. Trovasi in tutte le farmacie.

Una bottiglietta originale di Emulsione Scott formato «Saggio» può aversi rimettendo cartolina vaglia da L. 1,50 alla succursale in Italia della Casa produttrice: Scott & Bowne, Ltd., Viale Venezia, N. 12, Milano.

GALA PETER
Il primo Cioccolatto al Latte Svizzero

Istituto delle Opere Pie di S. Paolo in Torino.

Beneficenza e Credito.

A cominciare dal 1° gennaio 1904 l'Istituto assume il servizio **gratuito** del pagamento delle imposte all'Esattore comunale di Torino per tutti i suoi **depositanti in conto corrente** che ne facciano domanda su moduli forniti dall'Istituto stesso. 500

L'Amministrazione.

KODAK
DEPOSITO GENERALE
Apparecchi Fotografici
Pellicole - Carte
A. BERRY, Ottico
Via Roma, 1 (ang. piazza Castello)
TORINO

Per trasporti funebri, anniversari
CORONE
Fabbrica A. Castiglioni, via Pietro Micca, 2.

L'Antinevrotico De Giovanni

è il noto rimedio del Prof. Achille De Giovanni di Padova, contro la neurastenia, l'isterismo, l'ipocondria, che disinteressatamente ha concesso al chimico preparatore dottor F. Zanardi, Bologna.

L'ANTINEVROTICO DE GIOVANNI è il miglior tonico, ricostituente, regolatore di tutto il sistema nervoso. — Prezzo L. 3 50 la bottiglia, per posta cent. 90 in più.

Opuscoletto-Istruzione gratis.

Indirizzare la corrispondenza, cartoline vaglia ed altro alla

Sezione Antinevrotico De Giovanni
Via Gombruti, 7 - Bologna.

I RESTRINGIMENTI

uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni. c 16149

Dott. VIGLEZIO, via Rossini, 12, dall'1 alle 3.

GRATIS MUSICA e MUSICISTI
Leggere l'annuncio in quarta pagina

LA LUCE nell'URNA

Leggere l'avviso in 4ª pagina, perchè trattasi del bene di tutti!

Calderoni (Vedi 4ª pag.)
Gioielliere — MILANO

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e Co.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (87)

I fidanzati della vendetta

ROMANZO

di PAOLO DE GARROS

— Nicola Rodier! — esclamò Patrizio. — Ah! comprendo!..... Ha mutato nome!..... E vive ancora quel vecchio birbante.....

— Vi pregherei di misurare le vostre espressioni — disse l'americano con tono grave.

— Del resto, — riprese Fortunay, — vivo o morto, poco importa..... Vivo o morto, la sua infamia sussiste. La morte non avrebbe cancellato il delitto odioso che ho da raccontarvi.....

— E che tardate molto a raccontarmi, signore..... — interruppe Clark. — Vi prego di non andar per le lunghe.....

— Ecco il fatto in poche parole. Innanzi tutto il signor Nicola Rodier non si chiama Nicola Rodier.....

— Lo avete già detto..... E come si chiama?..... lo sapete?

— Lo suocero del signor Filippo Desforges si chiama il conte Norberto di Rougeral.

L'americano aggrottò le sopracciglia e il suo sguardo parve cercare di fissar nel lontano qualche vaga reminiscenza. Ma nessun ricordo preciso dovette presentarsi alla sua mente, perchè egli disse con calma, con aria indifferente:

— Se non avete che ciò a rimproverare al signor Rodier.....

— Ascoltatemi..... Qualche mese prima di lasciar la Francia, con sua figlia e suo genero, il conte di Rougeral aveva avuto da rispondere davanti ai Tribunali di uno spaventevole delitto. Lo accusavano di aver assassinato, nel corso di un viaggio in riva al Mediterraneo, un figlio naturale di sua moglie, che questa aveva avuto due anni avanti il suo matrimonio.

Un tremito leggero agitò il volto sempre freddo ed ironico di Harry Clark.

— Sarebbe stato, — egli rispose, — in verità, un delitto atroce. Ma la giustizia ha potuto dimostrare che l'accusa lanciata contro il conte di Rougeral era giustificata? Quali furono i risultati del processo?

— Il conte di Rougeral fu assolto per mancanza di prove — rispose Fortunay; — tuttavia rimasero tutti convinti della sua colpevolezza.

Successe un silenzio. L'americano, grave e pensoso, rifletteva. Finalmente domandò:

— E' tutto ciò che avevate a dirmi, signore?

— Ma mi pare — balbettò il barone — che sia già abbastanza.

— Non rispondete alla mia domanda..... E' tutto?

— Sì.

— Ebbene, avreste potuto far a meno di scomodarvi.....

E spingendo il bottone di un campanello elettrico, Harry Clark, rivolgendosi al domestico, che subito era apparso:

— Accompagnate questo signore.

Fortunay era stupefatto..... ma, davanti al gesto imperioso dell'americano, comprese che era inutile insistere.

Si levò ed uscì, senza salutare, colla rabbia nel cuore. . . . .

. . . .

La calma del milionario non era che apparente.

Quelle rivelazioni, alle quali aveva finto di dare poca importanza, l'avevano, al contrario, profondamente turbato.

Rimasto solo dopo l'uscita del barone, egli s'accasciò sul suo seggiolone, e colla testa fra le mani, orribilmente sconvolto, prese a riflettere.

Ma non ebbe tempo di riflettere a lungo. Quasi immediatamente la porta di faccia che dava accesso al suo appartamento particolare si aprì e Francesco apparve.

Padre e figlio si guardarono per qualche istante, in silenzio, non osando esprimere i loro pensieri.

— Eri là..... Da qualche minuto? — disse finalmente il padre.

— Sì..... E ho udito..... — rispose Francesco. — E' orribile..... Mia povera Germana!

— Che vuoi fare?

— Mio primo impulso è stato di gettarmi su quell'uomo..... Avrei provato una gioia feroce a strozzarlo..... quel mostro..... Quel vile che approfitta dell'amicizia che gli ho dimostrata per farmi tanto male..... Un istante di riflessione m'ha persuaso dell'inutilità di quell'atto. Ho dunque deciso di partire immediatamente per Williston. Vedrò il signor Rodier, da solo..... e gli domanderò che cosa c'è di vero nella storia che abbiamo udita..... E siccome suppongo..... siccome sono sicuro che quella storia è v..... tornerò subito e manderò i ..... barone di Fortunay..... Oh! ma, sai..... un duello a morte..... Lo ucciderò.

— Sta bene! — disse Harry con gravità.

— Arrivederci, papà.

— Arrivederci, mio caro figlio..... Sii prudente!

— Vado a rivedere Germana! Potrò assicurarle che, ad ogni modo, io non cambio di sentimenti a suo riguardo.

— Non fare neppure allusione, davanti a lei, alla storia di Fortunay. Sarebbe addolorarla inutilmente.

— E' vero! — replicò Francesco. — Posso però dirle che l'amo sempre, che l'adoro.....

— Va, va presto..... Perdi il tuo tempo in questo momento..... Quando sarai di ritorno?

— Stasera, credo.

VI.

Il signor Martin.

Francesco Clark aveva agito con molta abilità perchè nulla venisse a contrariare i suoi progetti di matrimonio.

Prevedendo, molto ragionevolmente, che le questioni d'interesse avrebbero sollevato, tanto da parte di suo padre quanto da parte del Desforges, gravi obbiezioni capaci di compromettere il successo delle sue combinazioni, aveva, con cura, tenuto scartati tutti gli affari di denaro..... o, almeno, aveva giocato, da ambe le parti, un doppio giuoco, in modo da non urtare di fronte gli scrupoli dell'uno e i timori dell'altro.

....rò io solo, — aveva dichiarato, — ..ciò mi occuperò degli accomodamenti pecuniari.

E a suo padre:

— Il signor Desforges è in buone condizioni di fortuna; egli darà cinquecentomila franchi di dote a sua figlia; del resto noi non stiamo a guardare cinquecentomila franchi di più o di meno; questo ti dico semplicemente per mostrarti che il mio futuro suocero non è un inetto nè un ozioso.....

(Continua).

MERCATI E COMMERCIO

Torino. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame.* — Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Buoi L. 11 75 — Vitelli 9 00 — Buoi 7 24 — Tori 7 00 — Moggie 9 10 — Soriani 8 24 — Maiali 10 75 — Montoni 5 50 — Agnelli 10 75 — Capretti 00 00.

Ivrea, 31 dicembre. - Frumento L. 23 27 al quintale — Segale 20 13 id. — Meliga bianca 17 61 id. — Fagiuoli 28 74 — Riso 36 20 id. — Avena 18 00 id. — Castagne verdi 1 10 per miriagramma — Patate 0 80 id. — Burro 2 50 per chilogramma — Uova 1 20 alla dozzina.

Alba, 2 gennaio. — Grano al quintale L. 22 50 — Meliga 16 00 — Segale 00 00 — Avena 00 00 — Legumi secchi 25 00 — Castagne secche 24 00 — Pere 00 00 — Mele 0 00 — Pesche 00 00 — Patate 9 00 — Cipolle 00 00 — Fieno maggengo al mg. 0 00 — Id. ricetta 0 00 — Id. terzuolo 0 00 — Paglia 0 00 — Legna da ardere forte 0 52 — Id. dolce 00 — Buoi 0 90 — Vitelli da macello 0 00 — Vitelli per allevamento 0 00 — Maiali 00 00 — Agnelli 00 00 — Polli alla coppia 2 50 — Galline 2 50 — Capponi 5 40 — Uova alla dozzina 1 08 — Tartufi al chilogr. 20 00 — Robiole 0 00 — Carne (macello gentile) 0 90 — Id. (id. soriano) 0 70 — Pane: Grissini 0 44 — 1.a qualità 0 37 — 2.a qualità 0 36 — 3.a qualità 0 32 — Vino: Nebiolo vecchio all'ettolitro 90 00 — Id. nuovo 00 — Barbera vecchia 40 — Id. nuova 00 — Dolcetto vecchio 34 — Id. nuovo 00.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza di Pagani Maddalena, negoziante mode e mercerie in Torino, via San Secondo, N. 24, venne nominato commissario giudiziale l'avvocato Airaldi Oscar e rimesse le parti nanti il pretore del V Mandamento per le pratiche di concordato, giusta la nuova legge sui piccoli fallimenti.

— Su istanza pure di Vigna Giovanni, esercente panetteria a Pino Torinese, venne nominato commissario giudiziale l'avv. Garlanda Valerio e rimesse le parti nanti il pretore di Chieri. Venne denunciato un attivo di L. 205 65 ed un passivo di L. 5344 92.

— Venne chiuso il fallimento di Sturmio Gabriele, capo-mastro costruttore a Torino per mancanza di attivo.

— Venne chiuso il fallimento di Giacomelli Giacomo, già negoziante commestibili in Torino per compiuto riparto.

— Venne chiuso il fallimento della Ditta coniugi Carcelo, già esercente in Torino, esercente trattoria, per compiuto riparto.

— Venne omologato il concordato conchiuso da Tasca Ester vedova Bertinetti, già esercente negozio cartoleria in Torino, coi suoi creditori, al 25 per cento, coi benefizi di legge.

— Venne conchiuso il concordato (al 12 per cento, oltre l'8 per cento già distribuito) fra il fallito Tavella Carlo, già concessionario di vetture ed i suoi creditori.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Ayres, 2 (sera). — Premi sterlina 227 27 per 100 pesos oro.

Londra, 2. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/4.

Lisbona, 30. — Aggio dell'oro 23.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 2. — Prezzo dell'argento al chilogr. 89.

Londra, 1. — Pence 25 13/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

LA LUCE NELL'URNA

PADRE SALVATORE di ATRIPALDA
il vero benefattore dell'umanità

Unica e sola prova mondiale!

Uno dei più potenti matematici e cabalisti che vanti l'Italia per il suo sapere e per le prove date al Lotto, attestate da tutto il mondo è senza dubbio il PADRE SALVATORE DI ATRIPALDA, uno dei più grandi del tempo per ingegno e sapere. Quanti ringraziamenti e benedizioni non ha avuto, o Signore, questo raro uomo, che chiudendosi nella sua umiltà seppe rialzare dalla miseria e dal fango tante e tante famiglie.

Egli avrebbe potuto usufruire molto della sua mirabile provvidenza riversata in favore del popolo sofferente, ma egli ispirato, a quei sentimenti che incarnano il vero ministro di Dio, si mantenne integro, compassionevole ed umano verso il suo simile e serbò onesto il suo cuore e il suo carattere.

Sebbene egli fosse il più potente conoscitore dei numeri al Lotto, fu vittima di una guerra sorda, accanita, continuata da parte degli altri che a lui movevano vilmente, usurpando il suo nome; ma pur troppo invano: i suoi nemici vennero sempre sconfitti. Infatti nell'umile, ma pur meravigliosa scienza del Lotto egli ebbe sempre la forza di comandare all'urna, dirigerla e in ogni tempo essa SOGGIACQUE AI SUOI VOLERI! Come il grande stratega di guerra, che ad ogni costo vuol vincere il nemico, egli, stratega del Lotto, ha saputo sempre porsi all'altezza della sua fama cabalistica.

Signori: PADRE SALVATORE DA ATRIPALDA ora è tutto dimenticato dalla più ricca e potente Corporazione del mondo, qual è quella dei Gesuiti; egli non fu bugiardo, ma, mantenendosi nel giusto limite della sua sapienza, si procurò quella fama che lo fece apprezzato, ammirato ed adorato. Questo monaco ha la virtù di comandare l'urna QUANDO VUOLE, ed il suo glorioso passato lo attesta.

Fra le tante vincite date al Lotto, si ricorda da tutti con delirio e compiacimento la vincita della QUATERNA 9 31 64 78 data per la Ruota di Napoli all'estrazione del 20 luglio 1889; egli fu anche l'autore del grandioso TERNO 3 17 81 al 7 dicembre 1895; e l'ultima e più popolare vincita la dette al 26 settembre 1903, anche alla Ruota di Napoli, colla vincita dell'altro TERNO SECCO coi numeri 3 27 44. Molte lettere di ringraziamento e molti testimoni, sia in Italia che all'Estero, stanno a comprovare il bene fatto all'umanità da questo sant'uomo. E' stata una continuata benedizione verso il grande benefattore, il cui nome glorioso, varcando i mari, è giunto fino alle più lontane regioni del mondo. Avere un nome immacolato, fare fatti e non parole, rendersi benefattore dell'umanità, ecco ciò che da questo grande genio potete ottenere.

Molte volte PADRE SALVATORE lesse nelle quarte pagine di alcuni giornali ai quali egli è abbonato avvisi cabalistici, ripieni di promesse di vincite di terni e quaterne, promesse non mai effettuatesi. Però cessare io una buona volta queste bugiarde commedie, ripeteva, e ben presto! Io, suo unico nipote, spinsi il grande PADRE SALVATORE a dare questa prova solenne, PROVA DEL FUOCO, come gli antichi dicevano, che fosse una completa sconfitta degli impostori che oggi, sotto le più variate forme, come vampiri velenosi, succhiano il sangue del prossimo, ed egli me lo promise dandomi piena facoltà di pubblicare io con questo avviso. E per ciò fare e perchè fosse completa la vittoria che si riprometteva (Oh! potenza di un ingegno inesauribile!) ha scoperto una regola di una QUATERNA SECCA per l'estrazione di Napoli 30 gennaio 1904 la quale dal 1896 ogni due anni, e sempre nell'ultima estrazione di gennaio, ha dato inesorabilmente la vincita della QUATERNA SECCA!!

Il giorno 30 gennaio p. dove appunto avverarsi questa FAMOSA QUATERNA SECCA, l'unica e più meravigliosa opera della scienza cabalistica; una nuova gloria di PADRE SALVATORE, che per ricercare la quale ha dovuto sudare, lavorare fra i sacrifici, le privazioni, continuamente, senza posa. Ma il meraviglioso si è, signori, che altre regole, l'una differente dall'altra, danno per risultato l'IDENTICA QUATERNA, che dovrà uscire alla Ruota di Napoli il 30 gennaio p.

Signori: un anno è formato di 8760 ore; ebbene posso assicurarvi che tanto tempo PADRE SALVATORE DA ATRIPALDA ha speso per riuscire a scoprire detta QUATERNA SECCA, e non tacetilo se in qui conforme che egli si è privato perfino del sonno affinchè lo studio continuo, severo, accurato lo conducesse a rinvenire detta regola di quaterna, da verificarsi il 30 gennaio alla Ruota di Napoli.

PADRE SALVATORE DA ATRIPALDA! Vero salvatore dell'umanità sta per compiere il miracolo! Ma non crediate che io vi scriva una non dei soliti PAROLAI che chiamano miracolo una bugia qualunque al solo scopo di farvi rimanere nella rete; tutt'altro, o servi il più infimo degli uomini se solo mi permettessi di provare ad ingannarvi; lo chiamo miracolo perchè tale si giorno d'oggi si può chiamare una scoperta così superba, e poi perchè impegno la mia coscienza, la mia parola d'onore (che in un uomo è sacra come la vita), che quanto promesso in nome dell'illustre PADRE SALVATORE è un fatto compiuto. Sarebbe un delitto se un sol dubbio vi balenasse nella mente su quanto dovrà accadere nel mondo la luce sfolgorante del benessere morale; sarebbe un'offesa al buon senso ed alla santa Religione se considereste mendace questo sant'uomo, a cui oggi tutti s'inchinano per il suo passato glorioso, passato che avrà una conferma ancora sabato 30 gennaio p.

E ora, o voi umile lavoratore e onesto padre di famiglia, ditemi, voi oscuri commercianti e campagnuoli e possidenti di poche moggia di terra, quando, dopo le lunghe ore del giorno, sotto l'ardore del sole o chini su di un tavolino, e sudando con gli attrezzi nelle mani, tornate a casa stanchi, sfiniti, e vedete sul tavolo un meschino piatto di legumi, che pure divorate insieme ai vostri figli, scarni e sparuti, mentre chi non fa niente avrà carne e pollastri, in cuor vostro non maledite la vita ed il giorno in cui siete nati?

E' vero forse, o m'inganno? E perchè? Perchè il vostro lavoro non compensato, le vostre fatiche sparse al vento, esigono, vogliono, impongono maggiore e migliore nutrimento e maggiori soddisfazioni.

Ed ecco l'angelo vostro che vi stende le braccia e vi dice: « *Io vi offro il mezzo di porre termine alle vostre amarezze; è una manna del Cielo! Ecco ciò che vi posso dare, un po' di sollievo, ben meritato ristoro ai vostri dolori!* » E quest'Angelo è il PADRE SALVATORE D'ATRIPALDA. Oh! io mi attendo dal Cielo benedizioni, come benedizioni sono dovute a questo monaco che Iddio pose a Salvatore della povera umanità. Il passato non torna, e se voi farete passare la felice data del 30 gennaio, la cui si dovrà verificare per la Ruota di Napoli la QUATERNA SECCA, voi condannereste voi stessi al pianto duraturo, tanto più che si tratta di rischiare sia pure cinquanta centesimi soli sulla detta quaterna per guadagnare il bel gruzzolo di TRENTA MILA FRANCHI! Siete onesti, è vero? Credete dunque all'onesta parola d'un gentiluomo, e avete l'obbligo di crederci, perchè tutti potranno riempire pagine di promesse, ma io vi dico ad alta voce: Sono un galantuomo e impegno la mia parola che voi tutti, afflitti, carichi di debiti, martirizzati dal lavoro, vi ridesterete all'indomani del 30 gennaio, giorno fausto, come da un sonno letargico, vi sentirete più forti e con più slancio lavorerete e sprondo le braccia ai vostri figli direte: Venite, un altro orizzonte è spuntato! Diventeremo grassi, mangeremo meglio, saremo meglio calzati e saremo invidiati dai compagni che vi deridevano prima.

Per le immense spese di pubblicità che ho dovuto incontrare inviate subito richiesta con cartolina-vaglia di lire DUE e centesimi cinquanta al mio indirizzo: GENNARO DENTALE, *Largo Avellino al Duomo, N. 8,* NAPOLI, e subito vi rimetterò il Bollettino contenente chiaramente la PREZIOSA QUATERNA, stampata a grossi caratteri, più la regola con le rispettive spiegazioni, alla portata di tutte le intelligenze.

Non ascoltarmi in questi momenti che attraversiamo, mentre vi scrivo, vi prego per la pace della vostra famiglia, non sarebbe da uomini e mi farebbe pena se il pianto di rimorso per non aver sentito la salvezza che vi si offriva, pianto d'invidia e di giustificata gelosia per coloro che approfittandone han cambiato il loro stato.

Ed ora ben giunga la felice data del 30 gennaio 1904, data che tutti attendiamo per scriverla nella storia come la più bella pagina della nostra vita.

NB. *Dietro mie vive preghiere, essendo la cosa oltremodo seria, e per compiacervi maggiormente, ho ottenuto da mio zio PADRE SALVATORE la facoltà di far mettere nel bollettino che acquisterete la di lui fotografia. Anzi PADRE SALVATORE ha voluto essere più estensibile alla mia preghiera, ponendo egli stesso sotto il suo bollettino la sua firma; ciò in conferma dell'autenticità del suo bollettino, autorizzandovi a rifiutare il bollettino se in esso non troverete la fotografia e la sua propria firma.*

I VINCITORI DEL

CONCORSO A CINQUANTA PREMI

fra i consumatori della **TRICOFILINA**, *unica contro la forfora e la caduta dei capelli, furono i seguenti:*

Premi del complessivo valore di L. 450

N. 637 Sig. La Barbera Ant. (serg. IX art.), Genova.
» 462 » Cap. D'Onofrio Alessio, Napoli.
» 637 » Pontinelli Michele, Palermo.
» 231 » Gera Giuseppe, Lù (Monferrato).
» 119 » Valbonesi Beatrice, Forlì.
» 565 » Tamponi (villa Tamponi), Terranova (Sardegna).

Premi del complessivo valore di L. 300

N. 503 Sig. Piciani Filippo, Sassano (Salerno).
» 1 » Foroni Oreste, Mantova.
» 467 » Bosi Fratelli, Castelnuovo Garfagnana.
» 304 » Dr. Testore Pompeo, Marcallo, (Magenta)
» 118 » Verdoa Attilio, Torino.
» 562 » Loggieri Augusto, Maraglia.
» 313 » Pozzi Rita, Mesero (Milano).
» 81 » Cinilla Gino, Palena.
» 530 » Podraglio Isabella, Como.
» 569 » Di Bartolo Giovanmina, Salerno.
» 394 » Ottaviani Francantonio, Sessa Aurunca.
» 7 » Rag. Carrera Edoardo, Brescia.

Premi del complessivo valore di L. 250

N. 508 Sig. Mairano Ernesto, Torino.
» 185 » Felli Giuseppe, Torre Annunziata.
» 106 » Busto Ulisse, Promosa.
» 462 » Butti Giacomo, Roccigliona di Roma.

N. 133 Sig. Tosi Amalia, Roma.
» 41 » Dott. Ferratti, Roma.
» 372 » Graglia Pierina, Milano.
» 747 » Emanuelli Achille, Taggia per Andagnà.
» 858 » Gouardi Gaetano, Como.
» 247 » Cortesi dott. Gustavo, Napoli.
» 184 » Dimeo Pasquale, Gaeta.
» 49 » Ferro Lorenzo, Torino.
» 567 » De-Marchi Domenico, Sala Consilina.
» 754 » Zanibonì Rosina, Pesaro.
» 156 » Fracchia Lorenzo, Altavilla Monferrato.
» 510 » Lauro Adolfo, Torre Annunziata.
» 446 » Piselli Celeste, Milano.
» 163 » Antonielli Emilia, Valdarno Superiore.
» 801 » Machiavello M.-R., S. Bartolomeo (Spezia)
» 641 » Zambelli Giuseppina, Brescia.
» 136 » De-Vecchi Ernesto, Firenze.
» 545 » Rotondo Elia, Castellammare di Stabia.
» 101 » Fiorentino Ferdinando, Pergamo (Salerno).
» 585 » Rudolf Max, Susa.
» 510 » Quaini Teresa, Cremona.
» 470 » Benedetti Natalina, Fiorenzuola d'Arda.
» 161 » Bruschetti Giovanni, Verona.
» 530 » Gallo Battista, Bacone Biellese.
» 550 » Grigoolo Federico, Cavallermaggiore.
» 507 » De-Franco Maria, Torino.
» 669 » Pirocia Salvatore, Palermo.
» 327 » Anselmi Teresa, Brescia.

NB. Le spedizioni si faranno il 5 gennaio 1904 e si prega accusarne ricezione.

FABBRICA DI PROFUMERIA
AI COLLI FIORITI
Dott. PAOLO FERKO & C., via Tadino, 8 - Milano.

329 M

CALDERONI MILANO
GIOIELLIERE
RICCHISSIMO CATALOGO GRATIS SU RICHIESTA CON LETTERA

Olio d'Oliva
Agnesi & Giaccone

Damigiana 10-15-25 kg. FRANCA DI PORTO E RECIPIENTE
alla Stazione Ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A - Pagliarino . . . L. 1.60 | al chilogramma
AA - Finissimo . . . » 1.80 | netto
AAA - Extrafino . . . » 2.— |

Pagamento con assegno ferroviario. **Damigiana GRATIS.**

Per Damigiana di 10 Kili supplemento di L. 1 in più.
Per barile 50 Kg. ribasso di 20 cent. per Kg.; stesse condizioni.

In ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO.**

A richiesta si spediscono assaggi *gratis.*

Pacco Postale franco di porto in tutto il Regno.
Contenente Kg. d'Olio *(peso netto)* in elegante stagnata
A L. 8.50 — AA L. 9.25 — AAA L. 10
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.

Indirizzo: Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia.

Filiali con vendita all'ingrosso e al **minuto:**

TORINO - Via Roma, *(angolo Caccia Reale)*

MILANO . . . Via San Paolo, 8, e Portici Settentrionali, 18.
GENOVA . . . Via Portoria, 8 e 10.
VERCELLI . . Via Rialto, 3, e fuori Dazio, porta Torino.
NOVARA . . . Corso Umberto I, angolo via Bianchini.
CASALE Monf. P.za Rattazzi, 14, e fuori Dazio, p.a Roma.
BIELLA . . . Via Umberto, N. 1 e N. 36.
ASTI . . . . Corso Vittorio Alfieri, 48.
ALESSANDRIA Via San Lorenzo, 7.
BERGAMO . . Via XX Settembre, 18.
PAVIA . . . . Corso Vittorio Emanuele, 30.
CUNEO . . . . Piazza Vittorio Emanuele 12.
ALBA . . . . Via Vittorio Emanuele, 6.

2906

CONSORZIO SANITARIO
DEI COMUNI DI
Castino, Bosia, Borgomale e Benevello

AVVISO DI CONCORSO.

E' aperto concorso pel servizio sanitario dei Comuni suindicati, costituenti in consorzio, coll'obbligo della cura gratuita ai poveri, servizio vaccinico e necroscopico, ufficiale sanitario e qualsiasi altro che per legge possa essere reso obbligatorio alli Comuni Consorziati e della residenza in Castino (abitato).

Lo stipendio complessivo annuale si è di lire Millequattrocento netto da imposte, esigibile alle Casse comunali.

Il concorrente non dovrà avere superati gli anni quaranta, avere non meno di due anni di laurea, essere munito del Diploma di Ufficiale Sanitario o avere titolo equipollente.

La nomina sarà fatta sino a tutta l'annata mille novecento cinque.

Il termine utile a presentare la domanda al Municipio di Castino scade col giorno 30 gennaio corrente e l'eletto dovrà assumere il servizio entro giorni dieci dalla partecipazione di nomina.

Il capitolato d'oneri è visibile presso il Municipio di Castino.

Castino, 5 gennaio 1904.

Il Presidente del Consorzio
Ferreri cav. Dottor Vittorio.

Offerte e domande d'impiego

CERCANSI in Italia ed estero persone attive desiderose in piantare invece propria piccola fabbricazioni serie, rimuneratrice. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriale, S. Damiano, N. 26, Milano. M 18

Urge contabile pratico nella tenuta dei libri in partita doppia. — Scrivere cassetta 19, *Haasenstein e Vogler,* Torino. o 508

Confettieri abili operai (bassinaure) cercansi per importante, noto stabilimento del basso Piemonte. Buone paghe. Richiedesi un mese prova. Probabilità assunzione per diversi anni dopo la prova. — Inviare offerte con copie certificati e dettagliate spiegazioni Cassetta 130 H. *Haasenstein e Vogler,* Milano.

Giovane tedesco cerca due stanze ben mobigliate presso distinta famiglia. — Scrivere alla cassetta 45, presso *Haasenstein e Vogler,* Torino. o 370

FARMACISTI Avvisitissima ed elegante Farmacia centrale vendo Genova. Trattasi direttamente. — G. C. 10, fermo posta. 410 G

Dame française *Leçons, Conversation.* Prix modérè. — Rue Lagrange, 3. o 565

Ex-Furiere Maggiore 22 anni servizio, cercherebbe posto scritturale Ufficio avvocato, notaio, o piccola azienda. Miti pretese. — Scrivere F. R., via Venti Settembre, 55, Torino. o 375

Direttrice Sarta ottime referenze, clientela, cerca posto prossima stagione. — Scrivere Cassetta 5, *Haasenstein e Vogler,* Torino. o 316

Casa Manifatture avviatissima, importante, seria, lucrosa, sede in Milano, cederebbesi per motivi famiglia contro buon avviamento ed a persona avente capitali sufficienti e d'ineccepibile moralità. — Per schiarimenti rivolgersi all'avv. E. Zancloletti, via Omenoni, 1, Milano. 261 M

PASTA per distruggere i ratti, topi, pantegane; ranno per pulire i metalli. — Drogheria Gosselino, via Po, 38, accanto teatro Rossini. 30

TORINO colla NEVE Serie di 8 cartoline: vedute sorprendenti e rare, L. 1 60. — BOERO, via Santa Teresa, 11

400 e più **LETTI** in ferro di ogni genere **Pagliericci** elastici e in ferro, **lana** e **crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 26. — Telefono N. 18-42. 68

LEVATRICE Maestra Briganti. — Pensione, assistenza, segreto, palazzina e giardino cintato, Strada antica Rivoli, 15, fuori Barr. Francia. 181

Si notifica che nel giorno 3 dicembre 1903 decedeva in Torino il signor DANOS ROBERT; chiunque credesse avere interesse nella di lui successione è invitato a rivolgersi al Consolato di Francia in questa città. o 377

Grande incanto di mobili al piano nobile. — Via Nizza, N. 31. — Giovedì, 7, 8, 9 gennaio. o 337

AFFITTASI al 1.o luglio, in via Venti Settembre, 4, alloggio al piano nobile di 12 membri, due entrati, terrazzo, cantina, calorifero, vista verso via e cortile. o 346

VENDO bellissima, moderna e solida casa di reddito, nuova, trenta camere, L. 40,000. Rivolgersi sig. GRASSI, via Lombardore, n. 10, (barriera Leyni), Torino. o 16778

Camera e Salotto mobiliati stile Louis XVI, p. 1.o, da affittare, vista corso V. E. (P. N.) — Oron Salone Parigino Toilette, corso V. E., 46, Oddino. o 878

COPERTONI IMPERMEABILI DI TUTTE LE QUALITÀ — Coperte e ruffie per cavalli - **Ferrino Cesare** - Via Nizza, n. 107 TORINO. Affittamenti e riparazioni. — Telefono 370. 14185

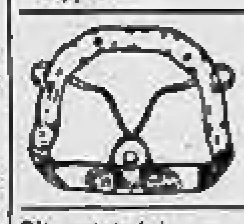
50 MACCHINE a cucire 25 BICICLETTE 2 MOTOCICLETTE liquido subito. — G. GROSSO, via Roma, 27, piano 1.o o 16554

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.

LEVATRICE Albina Tornaghi-Colla Pensione e camere separate. Cure materne. *Prezzi miti.* Via Baretti, 6, Torino. c 16581

Simpatica signorina intelligente, studiosa, desiderando svago intellettuale, superiore alle stupide convenzionalità mondane, corrisponderebbe con serio, distinto signore. — B. M. 618, Posta. o 394

LA VITA INTERNAZIONALE
Rivista quindicinale illustrata
Direttore E. T. MONETA
Si pubblica in Milano, Portici Settentrionali, 21.
Abbonamento annuo L. 7,50 — Estero L. 12,50
Conta fra i suoi collaboratori G. Ascoli, G. De Amicis, R. Ferrero, E. Castellani, G. Sergi, A. Loria, S. Sighele, I. Novicow, ecc., e si occupa in particolar modo di questioni internazionali e di problemi di pace e di guerra.
Si mandano numeri di saggio, chiedendoli con cartolina doppia. 199 M



ERNIE Il Cinto Rigeneratore senza molla cerchiale, nè leve, brevettato, si trova dall'ortopedico inventore G. Crocchini, Milano, via Santa Radegonda, 10. — Unica invenzione che presenta vantaggi senza pari sopra ogni altra. Istruzione gratis a richiesta. 45 M

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

Tutti possono essere abbonati **GRATIS** alla splendida rivista mensile illustrata **Musica e Musicisti** per l'anno 1904. Chiedere il programma dettagliato agli Editori 15515M
G. Ricordi e C. - MILANO.

Consulti per MALATTIE della PELLE VENEREE E SIFILITICHE, via Bertholet 8. Prof. Dott. R. BOVERO Direttore all'Ambulatorio Policlinico — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 e dalle 19 alle 20. 104

PER SARTE liquidazione della merce del *Fallimento Marocco.* — Rivolgersi al curatore del fallimento: avv. Borgatto, corso Palestro, n. 4, Torino. 16706

ELETTRICITA La Società Nazionale delle Officine di Savigliano. *Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40* costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 203

Premiata fabbrica di **G. PISTONO** **CASSE-FORTI** Torino, via Pietro Micca, 17, Milano, via Sant'Agnese, 4. 89

REUMATISMI - LOMBAGGINI - TORCICOLLI
CRAMPI - DEBOLEZZA DI GAMBE - DISTORSIONI
GELONI - NEVRALGIE - GOTTA - SCIATICA
si curano e guariscono colla rinomata
EMBROCAZIONE NERVALE (MONTANARO)
Premiata colle più alte ricompense in tutte le Esposizioni. - 14 anni di crescente successo. - Efficacia incontestabile confermata da migliaia di certificati. - Non macchia, non unge, nè lascia traccia di sorta. — Flacone L. 1,50 e L. 2. Per posta L. 0,60 in più.

EMBROCAZIONE VETERINARIA
per reumi, crampi, debolezza di gambe, ed in generale per le malattie della pelle e dei muscoli degli animali. — Flacone L. 2,50. Per posta L. 0,60 in più.
Blister Palma - Blister rosso - Thapsia Veterinario
Unghia artificiale per cavalli.

RICOSTITUENTE DEL SISTEMA NERVOSO
Sovrano rimedio nella **NEVRASTENIA**
nella **DEBOLEZZA** dell'**ORGANISMO** nell'**ANEMIA**
PEPTONATO DOPPIO DI FERRO E MANGANESE
PURO O CON STRICNINA
In soluzione concentrata limpidissima, assolutamente priva dell'odore sgradevole e del sapore stitico di tutte le altre preparazioni ferruginose in genere. Completamente assimilabile, non dà disturbi di stomaco o d'intestini, non reca danno ai denti. Riconosciuto da celebrità mediche efficacissimo in tutti gli stati anemici, specie se accompagnati da atonia di ventricolo. — L. 3,50 il flacone per la cura di un mese. Per posta L. 0,60 in più.
A RICHIESTA SI SPEDISCE CATALOGO ED OPUSCOLI

Il più squisito **ELISIR NOCI DI KOLA** il migliore Eccitante - Tonico - Digestivo. - Aumenta la resistenza alla fatica. Della massima utilità nelle soverchie fatiche, nei disturbi nervosi per troppe occupazioni mentali, nella convalescenza di gravi malattie. — Bottiglia L. 1,50 e 2.

Farmacia e Laboratorio Chimico del Cav. C. MONTANARO - Corso Vinzaglio, n. 27bis - TORINO
Provveditore della Casa di S. A. R. il Duca di Genova — Premiato con 4 diplomi d'onore e 10 medaglie d'oro alle principali Esposizioni.
Deposito all'ingrosso: TORINO: Schiapparelli, Borelli, Pavesio, Gandolfi e Ottino — MILANO: A. Manzoni, Dompè. — In vendita presso tutte le farmacie. 12244

Gennaio
17
SABATO
S. Antonio

Provvedetevi della fotografia di persona, cui si vuol fare regalo, speditela in busta aperta raccomandata allo Stabilimento fotografico Ecceleroda (fondato nel 1896) via Barbaroux, 4, Torino; contemporaneamente apposita cartolina-vaglia di L. 5,00; entro cinque giorni viene eseguito, con sistema brevettato, uno splendido ingrandimento incorniciato in lamette 46 per 60, inalterabile, rassomigliantissimo di detta fotografia. E' il miglior regalo che si possa offrire! Spedizione dove desidera il committente. La fotografia originale è ritornata intatta.